ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica
Regno ed Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Colonia, Massaua e Assab — Europa e qualsiasi altro Stato estero
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XIV. — Lunedì 16 Marzo 1896 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Lunedì 16 Marzo 1896 — Num. 76

Roma, 15 marzo 1896

Domani il Gabinetto inglese comunicherà al Parlamento i propositi che lo hanno guidato nel deliberare la mossa delle armi egiziane su Dongola.

Intanto dai giornali apprendiamo in qual modo viene giudicata questa mossa dall'opinione pubblica in Francia. Il *Temps* esamina i diversi motivi che potrebbero avere consigliato l'Inghilterra ad uscire dalla lunga inazione in Egitto.

« Si allegano, dice il *Temps*, delle dimostrazioni minacciose per parte dei dervisci; ma è lecito di accogliere con un certo scetticismo questo pretesto. La leggenda della aggressione mahdista non è più sostenibile; è passato il tempo delle razzie del profeta; il mahdismo è nella curva discendente della sua parabola; la sua decadenza è incominciata.

« Si invoca altresì l'opportunità di tentare una diversione a vantaggio dell'Italia, che sta per vedere la sua posizione a Kassala minacciata dai dervisci sotto gli ordini di Osman Digma. »

Qui lo scetticismo del *Temps* diventa ancora più caustico e mordace.

« Ammettere che gli inglesi vogliano dare una mano agli italiani, dice, è calpestare tutte le considerazioni di spazio e di tempo, è dimenticare i savi consigli dati da lord Salisbury agli allarmati. Per credere che una ricognizione militare spinta fino al Nilo di mezzo e fino a Dongola, possa esercitare una influenza, in tempo utile, sui dervisci del bacino dell'Atbara, è d'uopo non avere sotto gli occhi che delle carte geografiche di troppo piccole proporzioni.

« Le truppe egiziane potrebbero fare quante scaramuccie volessero contro gli avamposti del kalifa nella regione di Dongola, senza che i dervisci di Osman Digma ed i giannizzeri di Kartum se ne risentissero in nessun modo. Manca poi materialmente il tempo perchè una diversione così lontana possa recar giovamento alla guarnigione di Kassala.

« L'Italia farà bene se, accogliendo cortesemente le spiegazioni che le darà l'Inghilterra per darle un'altra prova della sua platonica amicizia, e non si abbandonerà ad una gratitudine eccessiva. »

Escluse le minaccie dei mahdisti, esclusa la diversione a favore degli italiani, che cosa vuole adunque l'Inghilterra nel riprendere l'offensiva al di là delle frontiere dell'Egitto propriamente detto?

La ragione del movimento offensivo, era facile il prevederlo, il giornale francese la trova nel bisogno che ha l'Inghilterra di mostrare nuovamente che la sua permanenza in Egitto è indispensabile. « E' d'uopo trovare dei pretesti al prolungamento d'uno stato di cose che doveva essere essenzialmente provvisorio. E il pretesto migliore non potrebbe trovarsi altrove che nello stato di guerra.

« Ecco perchè appena insediato un Gabinetto conservatore, il Mahdi ridiventa pericoloso, ecco perchè i suoi luogotenenti riprendono un'attività minacciosa, i dervisci rientrano in campagna e l'armata egiziana si prepara a cogliere nuovi allori! Quella che si apre è una campagna diplomatica e politica, non già una campagna militare. »

Il giornale francese ha posto forse un'eccessiva fiducia nella intimazione che si disse diretta dalla Turchia all'Inghilterra per lo sgombro dell'Egitto. E ciò spiega l'acrimonia colla quale prende in esame le risoluzioni del Governo inglese. Ma dove non ci pare di ravvisare la nota perspicacia del *Temps* è nella allusione che fa al Gabinetto conservatore. Come se il Gabinetto liberale avesse mai lasciato adito al sospetto di poter adottare una politica diversa da quella dei suoi avversari nella questione d'Egitto. Il signor Gladstone, interrogato quando era al potere se il suo Governo avesse intenzione di abbandonare l'Egitto, diede una risposta che rimarrà un modello del *fine de non recevoir*. « Si è tentato, egli disse, di venire ad un accordo colla Turchia, ma dopo quel tentativo andato a male, nessuno ne ha più parlato. »

Vedremo domani quanti voti otterrà alla Camera dei Comuni la mozione del signor Labouchère per lo sgombro dell'Egitto; se pure si deciderà a presentarla, o non preferirà sottrarla al rischio d'una clamorosa sconfitta.

Eppur si muove!

Nel momento in cui [illegible] son saliti in cattedra per predicare la viltà a servizio di chi ignora quanta virtù sia nell'animo degli italiani, è bello, è confortante raccogliere tutte le varie manifestazioni di quel sentimento popolare, che utilitari, quietisti, speculatori abbietti, e più abbietti sfruttatori della paura, cercano di soffocare!

In un impeto di patriottismo garibaldino, di quel patriottismo che i sullodati predicatori di viltà hanno preso il vezzo di onorare del loro stupido sarcasmo, Achille Fazzari, lanciò, giorni sono, un appello ai suoi calabresi.

E disse loro: figliuoli, è tempo di muoversi. Il nostro paese ha bisogno di chi faccia vedere all'Europa non esser sordo alla voce della patria e dell'onore. Formiamo una legione di montanari di Calabria. Io sarò con essa, e rechiamoci volontari in Africa a combattere col nome d'Italia sul labbro!

Ebbene, nessuno lo crederebbe! A questo appello, che agli spiriti forti, ai Catoni da strapazzo, che Fazzari conosce assai bene, è parsa certo una bizzarria, alla quale non è nemmeno mancato il saluto della ingiuria plebea, a questo appello è arrivata una risposta così consolante che non possiamo tacere.

Achille Fazzari, carico di ben duemila lettere, è venuto oggi a trovarci, ed ha voluto con noi scorrere il contenuto delle più impressionanti.

Ne son arrivate da tutte le parti d'Italia; perchè sebbene l'appello fosse rivolto ai soli calabresi, moltissimi d'altre regioni hanno voluto farsi vivi. E come vivi!

Dal mezzogiorno, come dal Lazio, dall'Umbria e dalle Marche, dalla Toscana, come dall'Italia centrale, dal Piemonte come dalla Lombardia e dal Veneto, la risposta all'appello di Fazzari non s'è fatta aspettare.

Leggere quelle lettere, e sentirsi vivere in un ambiente davvero *italiano* è la stessa cosa. Nobili e plebei, ricchi e poveri, borghesi e soldati, tutti hanno voluto rispondere: *presente!* Perfino un prete scrive:

Avrò la fortuna di fare alla meglio quello che in altri tempi fece il Padre Ugo Bassi!

Un giovane, parente di un illustre e compianto uomo di Stato manda dal vecchio Piemonte, dove uomini politici inferiori tentano offuscare la gloria di quelli che li precedettero, parole di fuoco contro le trattative di una pace che non può essere che ingloriosa ed offre il suo braccio.

Un altro da Carrara esclama:

Non voglio assolutamente credere alle sciagurate notizie che corrono in questi giorni; e m'imporrò di non leggere più giornali finchè la vergogna duri. Arruolatemi.

E la Romagna si fa viva con molti de' suoi, uno dei quali fra le lagrime dice:

Dopo che baldi giovani e valorosi ufficiali morirono eroicamente sul campo della gloria per l'onore della bandiera, non posso assolutamente credere che l'Italia e la Dinastia di Savoia debbano subire l'umiliazione di una pace che sarebbe sotto ogni rapporto indecorosa.

E dal Veneto sorge pure la voce della protesta. Sono numerose le lettere di là; ma pare a noi caratteristica e pietosa sopra tutte una che giunge da Treviso, e nella quale si legge:

Facilmente ad Abba Carima io avrò perduto mio fratello, sott'ufficiale nel 9.o battaglione, non essendo state le pratiche fatte finora per averne notizie. Sento il dovere di vendicarlo, e giuro che sarò un buon soldato!

Altro che prostrarsi a Menelich, ed accettarne le condizioni dopo la disfatta! Che questo non si possa decentemente, e non si debba fare, centinaia di lettere venute al Fazzari dalla Lombardia, e da quella Milano in cui tanto lavoro da anni si è fatto per falsarne lo spirito lo dicono.

Scegliamone a caso una, e stralciamone un periodo:

Repubblicano in politica, mazziniano in religione, assisto coll'angoscia nel cuore allo sfacelo d'ogni elevato sentimento nel nostro disgraziato paese!

Nè son mancate le offerte dall'estero, sia d'italiani emigrati che d'amici dell'Italia.

Leggo con soddisfazione nella *Tribuna* — scrive un italiano da Costantina (Algeria) — che finalmente si fa vivo un cuore italiano...

Pregola pertanto tenermi presente in tale circostanza, favorendo mettermi in relazione col signor Achille Fazzari, se crede restando fin da questo momento a sua disposizione come volontario nella succennata legione, qualora avesse effetto il patriottico pensiero.

Ma andremmo troppo per le lunghe se volessimo continuare nelle citazioni. Una basti per chiudere, eloquente nella semplicità sua, e scritta da un cittadino per condizione umile, per virtù degno di imitazione.

Nella mia umilissima occupazione ho sentito ristorarsi l'animo pel patriottico appello alla gioventù italiana tanto, di pregare la S. V. di iscrivermi nell'albo di quella falange di giovani petti, per misurarsi sul campo di force in Africa, per il prestigio della nostra bandiera; lieti e contenti, di esserne gli elementi.

Egregio signore. Se campo la vita trasportandone valigie e bagagli, intendo abbreviarla dandole più nobile fine. Se ad altro non valgo, trasporterò cartuccie ai miei compagni d'armi.

Riceva i più vivi saluti ed ossequi dal
Suo umo servo
Sabatini Giovanni di Benevento
(facchino esterno)
di 22 anni.

Ho mandato il francobollo per la risposta.

E dopo ciò inorgogliscano pure dell'opera loro i partigiani di una pace senza onore! All'opera loro, eminentemente demoralizzatrice, la fibra italiana mostra di saper resistere ancora.

Si può cercare di far violenza ai soldati perchè non partano; si possono sobillare le reclute montanine perchè disertino; si possono rompere vetri, e si può gridare da scamiciati per le vie, spargendo contro gli avversari le più scellerate calunnie e facendo appello alle più malvagie passioni; ma non appena la voce del patriottismo arriva a farsi sentire, scompaiono le paurose fantasime, e la coscienza del popolo italiano si ridesta.

Scissure tra i socialisti francesi
(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 15, ore 10,30 antimer — (*Jacopo*). La questione pecuniaria produce uno screzio profondo nel partito socialista. Nella unione federativa dei centri socialisti nella quale predomina la influenza di Alemanne, era stato stabilito, tempo addietro, che i deputati eletti con l'appoggio e secondo il programma della federazione, avrebbero versato cinquemila franchi annui alla cassa centrale, detraendoli dai novemila che ricevono come deputati.

Groussier e de Jante essendosi rifiutati al versamento, il Comitato ha inviato al presidente della Camera, Brisson, le loro dimissioni, rilasciate con la data in bianco, al momento dell'impegno assunto, secondo quanto la società richiede preventivamente da tutti i suoi candidati.

Il presidente Brisson ha rifiutato di ricevere le dimissioni di Groussier e di de Jante presentate dal Comitato, in tali condizioni; ma i due deputati la rinnovarono direttamente scrivendo a Brisson in questi termini:

« Fedeli agli assunti impegni, e sicuri della nostra coscienza, fiduciosi nel giudizio dei nostri elettori, facciamo onore alla nostra firma inviandovi la nostra dimissione. »

Risulta dalle dichiarazioni di de Jante che il rifiuto venne dal fatto, che non trovando i 4000 franchi residuali sufficienti per vivere, ha voluto sottrarsi alle imposizioni dittatoriali degli allemanisti. I deputati socialisti Faberot e Toussaint vi si sottomisero perchè intendono supplirvi aumentando da 1200 franchi a 2000 le indennità dei viaggi che fanno a nome e per conto del partito.

Anche Faillet, consigliere municipale, s'è dimesso, rifiutandosi a versare, secondo l'alternativa pattuita, 2000 franchi, terza parte della propria indennità di funzioni.

Tutti tre si ripresenteranno ai loro elettori e saranno combattuti dagli alemanisti, presentandosi Alemanne stesso, contro Faillet, quale candidato al Consiglio municipale.

L'imposta sulla Rendita in Francia
UN AFFARE DI SPIONAGGIO
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 15, ore 2 pomeridiane — (*Jacopo*). Si crede che il progetto di legge per un'imposta sulla Rendita sarà abbandonato.

Le manifestazioni contrarie di centinaia di Camere di commercio e di sindacati industriali, insomma della gran maggioranza dei corpi costituiti che rappresentano il commercio e l'industria francese hanno indotto il Ministero a cedere, tanto più che si teme che la maggioranza dei deputati, anche per le pressioni degli elettori, possa respingere il progetto.

Si cerca ora il mezzo di fare una dignitosa ritirata.

Forse si accetterà questo mezzo termine: di rinviare tutti i progetti, compreso quello del Doumer, alla Commissione del bilancio per nuovi studi.

E i nuovi studi dureranno tanto da seppellire l'imposta sulla Rendita.

— Fu arrestato il gendarme Schwartzmann, accusato di aver servito da intermediario fra il già arrestato sergente Boitot o un maggiore tedesco di guarnigione a Metz, per consegnare a quest'ultimo i documenti che Boitot trafugava.

Questi poi confessa di aver fatto visitare al sconosciuto Martin il forte di Toul, prestandogli un'uniforme francese perchè si travestisse.

Le inondazioni in Francia
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 15, ore 4 pomer. — (*Jacopo*) Ieri la diga di Verdun sur le Doubs sembrava dovesse cedere sotto l'impeto della piena del fiume che faceva temere una catastrofe simile a quella di Rouzey.

Gli abitanti erano fuggiti; però oggi il pericolo della diga sembra scongiurato per l'abbassamento delle acque del Doubs.

Se le pioggie non lo rigonfiano, si ritiene che i numerosi villaggi, ora minacciati, saranno salvi. Però non si permette ancora agli abitanti di rientrarvi.

Altre città sono pericolanti per lo straripamento della Saona.

L'Esposizione del 1900
(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 15, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Eccovi un breve riassunto della discussione generale del progetto di Esposizione universale nel 1900 avvenuta ieri alla Camera.

Dopo parecchi discorsi pro e contro il progetto, il commissario governativo, Picard, lo difende lungamente.

Dice che il progetto d'Esposizione parve in massima fuori causa durante il periodo preparatorio. Le nazioni estere consideravano l'Esposizione universale del 1900 come certa. Se la Francia non ne avesse presa l'iniziativa, sarebbe stata fatta in un'altra capitale. L'Esposizione del 1900 sarà classica; l'arte e l'industria vi avranno un'importanza preponderante. Le nazioni estere vi si preparano e l'Esposizione si farà.

Picard dichiara che manterrà integralmente il progetto della Commissione superiore onde fare onore agli ospiti della Francia. La partecipazione ufficiale delle potenze monarchiche, che incontrò difficoltà nell'Esposizione universale del 1889, sembra assicurata per quella del 1900. Confuta infine lungamente la relazione della Commissione della Camera.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì e si fissa per giovedì la discussione della relazione sul progetto d'imposta progressiva sull'entrata.

Un importante discorso di Harcourt
(Nostro teleg. particolare)

LONDRA, 15, ore 1 pom. — (*Emme*). A Biscombe William Harcourt ha pronunciato un importante discorso sulla politica del partito liberale.

Due sono state le caratteristiche di questo discorso. Da una parte l'Harcourt ha riaffermati tutti i principî del partito liberale ed i capi principali del suo programma, affermando che il partito si atterrà scrupolosamente a quello tre riforme di politica interna: cioè l'autonomia irlandese, e la riforma della Camera dei lordi, per sostenere le quali i liberali incontrarono la sconfitta elettorale del maggio scorso.

Viceversa affermò che nella politica estera essi si trovano assai meno lontani dai conservatori, e lodò l'azione di Salisbury e di Chamberlain per Venezuela e pel Transwaal, facendo solo riserve riguardo l'Armenia.

Queste affermazioni sono molto commentate perchè rivelano di nuovo quella scissione che c'è fra i liberali ed il contrasto fra l'Harcourt e il Rosebery che sarebbe invece disposto a modificare in parte il programma interno.

Zihni pascià a Sofia
La conversione del principe Ferdinando

SOFIA, 14. — Oggi a mezzogiorno nella gran sala del palazzo, il capo della Missione turca, Zihni pascià, accompagnato da tutti gli altri personaggi della Missione e dal personale del commissariato turco, ha consegnato i due firmani del sultano al principe Ferdinando, in presenza di tutti i ministri, i funzionari civili e militari della Corte, gli ufficiali dello stato maggiore, i capi delle divisioni e gli alti funzionari civili dello Stato.

Uno dei firmani conferma il principe Ferdinando come principe di Bulgaria in base ai trattati internazionali esistenti; l'altro affida al principe il governo della Rumelia orientale.

Il principe Ferdinando ringraziò per la grande fiducia mostrata dal sultano verso il popolo bulgaro dopo la sua assunzione al trono e assicurò che egli avrà sempre di mira la prosperità della Bulgaria che il sultano ha sempre incessantemente favorito colla sua alta paterna benevolenza.

Al momento dell'entrata della Missione turca nel salone del palazzo, la musica militare ha suonato l'inno turco.

×

LONDRA, 15, ore 1 pomer. — (*Emme*) Annunziano che nei circoli ufficiali di Pietroburgo corre insistente la voce che l'incontro di Ferdinando collo czar e col Lobanof avrà probabilmente per conseguenza la conversione dello stesso principe alla chiesa russa.

A questo proposito il *Viedomosti* scrive che la Russia dovrebbe cogliere l'occasione per introdurre il suo protettorato su tutta la penisola balcanica, ciò che sarebbe il principio di una soluzione della questione orientale.

Gladstone e gli armeni
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 11 ant. — (*Emme*). Sono informato che il Consiglio direttivo dell'Associazione anglo-armena ha deciso di fare passi presso Gladstone, perchè egli si metta a capo di una Commissione la quale richieda a lord Salisbury di lasciar aprire una sottoscrizione nazionale in favore degli armeni, sottoscrizione che dovrebbe essere posta sotto il patronato dello stesso Governo inglese.

Il bilancio degli esteri al Reichstag

BERLINO, 14. — Il Reichstag discute il bilancio degli affari esteri.

Il direttore della sezione coloniale, dott. Kayser, riferendosi alla discussione avvenuta nella seduta di ieri circa gli atti di crudeltà imputati a Peters, annunzia che ne fece rapporto al cancelliere — principe di Hohenlohe — il quale decise di aprire una nuova istruttoria contro Peters e di comunicarne quindi i risultati al Reichstag.

La Spagna a Cuba
(Nostro telegramma partic.)

MADRID, 15, ore 4 pom. — (*Ramos*). Si ha da Cuba che Maceo, a capo di cinquemila ribelli, ha invaso nuovamente la provincia dell'Avana che assicuravasi pacificata.

Il capobanda Gomez tenta di imitarlo.

E' accertato che gli insorti ricevettero recentemente dei rinforzi provenienti dal Nord-America.

L'impressione prodotta da queste notizie è pessima.

I giornali cominciano a discutere l'efficacia dei piani del generale Weyler.

×

Il generale Weyler annunzia dall'Avana che vi furono vari scontri fra le truppe spagnuole e gli insorti, che si dispersero fuggendo.

Nello scontro che il colonnello Rodon ebbe colla banda Roves gli insorti, nel fuggire, fecero scoppiare, mediante conduttori elettrici, una cartuccia di dinamite che ferì alcuni soldati.

Gli insorti, contrariamente a tutte le leggi di guerra, adoperano palle di filo di ferro per mancanza di munizioni o per desiderio di cagionare maggior danno.

In giro per il mondo

Progetto di un trattato di pace interna per risondare la serenità degli animi e il fegato alle sue funzioni normali.

— E' proibito, sotto pena di essere convinti di servilismo o peggio, parlare di patria.

— Saranno considerati « vile canaglia » tutti coloro che nomineranno, anche per incidenza, la bandiera tricolore.

— Entrano nella categoria dei « servitori in uniforme » di pieno diritto tutti coloro che si permettono di desiderare, o si faccia la pace o si continui la guerra, che l'onore del proprio paese sia salvo.

— Essendo esaurite quasi tutte le bagiarie e quelle che restano sul mercato trovandosi alquanto sciupate per grande uso, è aperto un concorso per la presentazione di un nuovo turpiloquio da approvarsi da apposita Commissione competente e da applicarsi indifferentemente a chiunque sia sospettato di nudrire altri pensieri fuori quelli legittimi che deve preoccuparsi la digestione del pranzo.

— Sono mandati a domicilio coatto i propagatori dell'idea sovversiva dell'unità italiana.

×

Un curioso aneddoto è riferito dal *Figaro*.

Due mesi fa un piroscafo partiva da Marsiglia pel Madagascar, avendo imbarcato una forte provvista di funzionari di tutte le specie e categorie.

Uno di essi, investito di attribuzioni maggiori nel governo della colonia, aveva occupato, pel viaggio, una delle due sole cabine più comode che fossero a bordo; la seconda era stata ceduta a un capitano di vascello che vi aveva diritto.

Quest'ufficiale, avendo saputo che un vescovo delle missioni francesi all'estero si trovava a bordo, offrì spontaneamente di cedere la sua cabina al prelato, ciò che fu fatto.

Ma l'alto funzionario intervenne. Egli dichiarò recisamente che dal momento che la cabina privilegiata cessava di essere occupata dall'ufficiale superiore, essa gli spettava di diritto. In conseguenza di che, la reclamò imperiosamente pel suo segretario, un giovanotto.

Di fronte a questa singolare pretesa, l'ufficiale di marina riprese per conto suo la cabina. Giacchè non poteva essere ceduta all'arcivescovo, egli si rifiutava di cederla ad altri.

Allora s'iniziò una serie di discussioni agro-dolci, che ad ogni miglio marino percorso, parevano sempre più il dolce.

Esse trovarono un' eco nel branco dei funzionari collocati all'altra estremità della nave, e a un poco per volta scoppiò a bordo di essa una piccola guerra civile.

Giunto a Majunga il personale colonizzatore era di già in piena anarchia!

×

Il dottor Encausse è uno di quella eletta schiera di profeti moderni, i quali, a nostro grande sollievo, ci regalano periodicamente dei vaticini sinistri.

I profeti non hanno mai altro procedimento che di sgraziare; si deve soltanto alle modeste e buone sonnambule il terno al lotto, che non viene mai, ma che pure rappresenta una speranza verde per cinque o sei giorni, e i « voti esauditi del vostro cuore con un buon matrimonio, ecc. ecc. »

Pure, vedete che strana natura è quella dell'uomo! non si dà molta importanza alle profezie di quelle umili donne che con una mano si grattano fra i capelli polverosi e non pettinati da mesi, e coll'altra reggono il tubo acustico la cui estremità va a pulire l'orecchio di uno della folla.

E invece sono accreditati questi corvi che annunziano la tempesta; come erano accreditati un tempo i primi profeti che si ponevano a guardar lontano, ponendo Gerusalemme, e dicevano: Abisso crolla! vedrete che crolla! — finchè crollava sul serio.

Dicevo dunque che il dottor Encausse, quando deve spargere il terrore nel mondo, prende lo pseudonimo di Papus, e allora profetizza.

Questo signore dunque ci offre, per l'anno corrente, a scelta: una epidemia terribile, una guerra senza quartiere, incendi, terremoti, inondazioni, carestia, coi relativi accessori.

Circa i mezzi di cui si è servito per ottenere queste interessanti rivelazioni, egli, come sembrerà naturale, mantiene il segreto.

Però si è lasciato sfuggire che l'anno in corso appartiene al ciclo di Mercurio e che il mese di maggio comincia nel dodicesimo grado del Toro.

Non vi dico poi Saturno!

Si comprenderà quindi che dalla riunione di quei personaggi non potrà sortire nulla di rassicurante.

×

Dall'album di un egoista:

« Amo meglio nei miei amici i grandi dolori che i piccoli dispiaceri; perchè i grandi dolori sono rari! »

Rotal.

COSE D'AFRICA

Ufficiali e soldati che rimpatriano

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MASSAUA, 14. — Col piroscafo *Sumatra* partono di qui per rimpatriare i seguenti ufficiali ed impiegati:

Generale Ellena cav. Giuseppe.

Colonnello De Paolis cav. Luigi.

Capitani: Barbani Gaetano, Menarini Bernardo, Ademollo Umberto, Manassero Francesco, Grampa Riccardo.

Tenenti: Galanti Umberto, Gottardi Albano, Cantalamessa Guido, Supino Simone, Busciani Attilio, Raimondi Enrico, Vecchio Clemente, Fascio Giuseppe.

Sottotenenti: Virdia Giuseppe, Caniberti Biagio, Ravazza Vittorio (medico), Tobia Arturo, Iacono Francesco (medico).

Ragioniere del genio: Tega Abele.

Tornano collo stesso piroscafo anche 241 uomini di truppa.

Altri ritornati

Risultano tornati ad Asmara ancora i seguenti tre ufficiali:

Liolli Leandro, sottotenente 2.o battaglione fanteria.

Cutri Luigi, sottotenente 6.o id.

Liprandi Ernesto, sottotenente 8.o id.

I prigionieri

Alla lista dei prigionieri sono da aggiungere:

Fuso Giacomo, tenente 2.o battaglione indigeni.

Galvagno Giacomo, sottotenente 2.o id.

Ferraro Achille, maggiore 15.o battaglione fanteria.

Il tenente De Bonis

CAVA DEI TIRRENI, 15, ore 10,30 antim. — Giunge un telegramma di De Fonseca da Massaua annunziante che il tenente De Bonis, nostro concittadino, è prigioniero.

I soliti telegrammi dal Cairo
(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 15, ore 9,55 ant. — Si riceve dal Cairo, in data di ieri:

« Telegrammi da Massaua dicono che le truppe italiane evacuarono l'Asmara, ripiegandosi tutte a Massaua. »

Inutile rilevare l'assurdità della notizia, smentita dal telegramma che ieri inviò Mercatelli, che dava la dislocazione delle truppe al di là dell'Asmara.

L'Abissinia e l'Unione postale
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 15, ore 9 pom. — (*L.*) Telegrafano da Berna alla *Neue Freie Presse* che giorni sono vi si era sparsa la voce che l'Abissinia faceva annunciare al Consiglio federale la propria adesione all'unione postale.

Contro questo atto si aggiunge che l'Italia aveva senza indugio avanzato le proprie proteste, richiamandosi al suo diritto di protettorato.

Ora si apprende come siano andate precisamente le cose.

L'ing. Ilg, a nome del Negus, fece i relativi passi presso il Consiglio federale che, memore del trattato di Ucciali, del quale l'art. 17 accorda all'Italia il diritto di protettorato, dichiarò che la domanda per l'adesione all'Unione doveva essere presentata in vera e regolare forma diplomatica, aggiungendo che poteva nel frattempo attendere tutt'al più lo svolgersi degli avvenimenti in Abissinia.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan
LO STATO LIBERO DEL CONGO
(Nostri telegrammi part.)

LONDRA, 15, ore 2 pomeridiane — (*Emme*) Si ha dal Cairo che vi regna un grande entusiasmo per la spedizione nel Sudan.

Ieri la folla applaudì il kedivè. Forse si invieranno truppe dall'Inghilterra, giudicandosi l'attuale esercito egiziano insufficiente.

×

PARIGI, 15, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Lord Dufferin, intervistato, disse che la spedizione nel Sudan si rese necessaria per l'effervescenza prodotta fra i dervisci a cagione degli avvenimenti d'Abissinia.

I dervisci, minacciando Dongola e Cassala, che trovansi nella sfera d'influenza egiziana, obbligano gli inglesi a soccorrere quelle due piazze forti.

Lord Dufferin negò che l'Inghilterra lo faccia in seguito a un trattato con l'Italia il quale non esiste. Forse l'azione che si è deciso di espletare favorisce l'Italia, ma soltanto di contraccolpo.

Le truppe egiziane partiranno per Dongola dopo la grande festa del Bairam; si fanno continui invii di materiale da guerra alle guarnigioni. Un battaglione del reggimento inglese Connaught rangers ricevette l'ordine di recarsi a Wadi Halfa per la formazione di un nuovo reggimento sudanese. I lavori della ferrovia Nilaca per Assuan sono spinti attivamente. Mentre dall'altra parte sono stati eretti diversi *blockhaus* sulla linea Suakim Berber.

— Ricevesi dal Cairo la notizia che la spedizione del Sudan accagiona una viva emozione nella popolazione. Si pensa che il pretesto sarà di appoggiare gli italiani, nella realtà invece si farà la campagna per riconquistare Kartum.

×

VIENNA, 15, ore 2 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Londra alla *Neue Freie Presse* che a tutti gli ufficiali addetti al comando delle truppe egiziane, presentemente in licenza in Inghilterra, fu ordinato di ritornare subito in Egitto.

Alla marcia nel Sudan parteciperanno 12 battaglioni indigeni e 100 ufficiali inglesi. Un reggimento inglese occuperà Vadi Halfa, formando così un punto d'appoggio per corpo operante.

Lo scopo primitivo della spedizione era di riconquistare, possibilmente, Cartum. Ora, data la attuale situazione, si deve trattar unicamente della liberazione di Cassala minacciata dai dervisci.

E' degno di nota il fatto che nei circoli bene informati e competenti si parla come di cosa certa della esistenza di una segreta alleanza anglo-italiana già da lungo tempo stipulata.

I radicali inglesi si oppongono recisamente e criticano aspramente la politica segreta del gabinetto perchè la progettata mossa contro il Sudan; invece i conservatori si occupano con una certa indifferenza della cosa, mantenendosi oltremodo riservati nei loro giudizi.

×

BRUXELLES, 14. — Secondo informazioni de buona fonte, lo Stato libero del Congo non prepara alcuna spedizione contro i dervisci del Sudan.

Gli italiani all'estero e l'Africa

LIMA, 15. — La colonia italiana ha inviato a Roma un primo vaglia di 25,000 franchi da distribuirsi alle famiglie dei caduti nelle battaglie d'Africa.

L'annunzio della pace con Menelich
IMPRESSIONI E DIMOSTRAZIONI
(Nostri telegr. particol.)

FIRENZE, 15, ore 3 pom. — Qui perdura la penosissima impressione per l'annunzio delle trattative di pace col Negus. La *Nazione* scrive che la indignazione è stata generale e manifestata nel modo il più vivo in tutti i ritrovi. Molti ufficiali dicevano pubblicamente che se la notizia dovesse confermarsi darebbero le loro dimissioni. La *Nazione* spera che le trattative di pace non abbiano altro scopo che quello di guadagnare tempo. E continua:

Se così non fosse, s'illuderebbero davvero quelli che credessero di aver conquistato in una tal linea di condotta l'opinione pubblica, giudicando che il sentimento popolare potesse essere rappresentato dalle grida che ha fatto per tre o quattro giorni delle chiassate per le vie di qualche città al grido di « Viva Menelich, » che ha mostrato senza per lasciare appena si è annunziato un Ministero Di Rudinì Ricotti.

Il Ministero può forse trattare una pace che offenda il sentimento e il decoro del paese e dell'esercito, ma nè Re nè popolo la sanciranno mai.

Il *Fieramosca* scrive che la sua opinione l'ha già detta sull'Africa, che l'onore è l'anima delle nazioni, che senza onore non possono nè vivere nè prosperare. Ricerba il suo giudizio sulle trattative di pace, ma respinge la pace *ad ogni costo*.

La *Gazzetta del Popolo* intitola il suo articolo: « La vergogna della pace. »

Per conto mio ho voluto interrogare il maggior numero possibile di persone. Posso affermarvi che qui la gran maggioranza è per mantenere alto l'onore della nostra bandiera in Africa.

BARI, 14. — *Il Corriere delle Puglie* scrive:

Le trattative di pace col Negus, che i tristi e sanguinosi giorni ci ha dato della sua ipocrisia e d'inganni che ebbero lo scopo di sorprenderci, pare che ci rendano giustizia per l'Africa! Le questioni incontrate l'Italia non è soltanto rassegnata a sacrificio, ma irrepetita nello scudo della dignità nazionale, e non ne trovare la giustizia dell'improvvisa misura, che spezza ogni sentimento di riparazione.

Conclude dicendo che la pace sarebbe un'umiliazione e non potrebbe essere onorevole.

SORA, 15, ore 11 ant. — Le annunziate trattative di una pace fra l'Italia e il Negus sono qui sfavorevolmente discusse. Se domani fossero un fatto compiuto l'Italia non avrà più ragione di essere. Gli italiani di senno e di sentimenti d'amor patrio protestano altamente contro lo scempio che si fa del nome italiano.

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 15, ore 1 pom. — (*Mazaro*). Ha prodotto una dispostissima impressione in questa cittadinanza, nota pei suoi sentimenti patriottici, la notizia delle trattative di pace con Menelich, giudicate indecorose e umilianti. Si spera che si terrà alto al cospetto del mondo civile l'onore della patria e dell'esercito e che sarà vendicato l'eroico sangue italiano sparso in Africa. Domani nel nostro Duomo si celebreranno solenni funerali pei prodi caduti in Africa.

LUCCA, 15, ore 2 pom. — (*Monti*). Le condizioni di pace, comparse nella *Tribuna*, ci ritrovano incredulità e sdegno ancora fra i più convinti antiafricanisti.

Nessuna mano italiana sottoscriverà il disonore della patria.

SIRACUSA, 15, ore 2,5 pom. (*Corpaci*). — Le umilianti condizioni di pace imposte dal Negus e dal Ministero quasi accettate hanno suscitato nella cittadinanza una vivissima indignazione. Non è possibile per la dignità della patria e per l'onore delle armi sottostare a simili vergognose proposte. Restare in Africa per pura tolleranza dell'Abissinia, mai.

SIENA, 15, ore 1 pom. — (*Eff*). Le trattative di pace con Menelich e le maggiormente degradanti condizioni che sarebbero imposte all'Italia, suscitano una generosa esplosione di patriottico sdegno. Non si crede possibile che il Governo e il Parlamento debbano consentire che venga trascinato tanto in basso l'onore dell'esercito e del paese.

La ora dei valorosi morti sui campi di battaglia per la redenzione della patria fremerebbero, di dolore e di vergogna.

Un numeroso gruppo di studenti e di operai riunitisi iersera votò un sublissimo ordine del giorno invocante che l'Italia non si pieghi al disonorante mercato.

LIVORNO, 15, ore 2 pom. — (*D.*) Continua la penosa impressione prodotta dall'annunzio delle trattative di pace disonorante. E' impossibile descrivere l'indignazione di questo popolo fieramente italiano. Si deve a serie raccomandazioni d'influenti cittadini se non si sono ancora avute proteste pubbliche.

Va coprendosi di firme una petizione al Re, chiedente la rivincita delle nostre armi.

Il nuovo Ministero, accolto dapprima con diffidenza, è ora già esautorato del tutto.

Il *Telegrafo*, per esempio, all'annunzio delle trattative di pace esclama:

Addio, dunque, speranze di rivincita prossima! Addio anche patriottiche e generose domande per sapere quanti giorni o quante settimane sarebbero ancora occorse prima che il Baldissera fosse in grado di riprendere le offensive! Addio tutto! Noi curiamo da questa impresa africana col danno se non con le beffe.

TERRACINA, 14. — La notizia della sospensione della partenza dei rinforzi per l'Africa sotto la sceua ingiustificata di trattative di pace, ha profonda impressione perchè nessuno si aspettava un colpo sì tremendo al sentimento di patriottismo e alla rivendicazione dell'onore del nostro esercito.

MONTEROTONDO, 15. — Anche qui, piccolo centro, la grande maggioranza colta, *e che paga le tasse*, stimatizzano la condotta del Governo *radicale moderato*, circa la pace disonorante che vuol concludere, annientando così l'onore della nostra bandiera. Fidiamo nel nostro Re!

GIOVINAZZO, 15, ore 5 p. — Il partito monarchico costituzionale di Giovinazzo, deplorando le vigliacche trattative di pace col barbaro vincitore, fa voti che non voglia il Principe erede della militare fierezza di Casa Savoia sanzionare con la sua firma la vergogna nazionale.

PORTOMAURIZIO, 15, ore 3 pom. — (*Barberis*) Le condizioni di pace col Negus vengono qui riconosciute inaccettabili da un governo che tuteli l'onore del paese e il prestigio delle armi italiane.

FIENZA, 15, ore 4.15 pom. — La cittadinanza piemina, rimasta unanimemente indignata all'annunzio delle trattative di pace con Menelich, ...

testa ritenendola indecorosa all'esercito ed alla [na]zione.

TUNISI, 15, ore 2 pom. — La colonia italiana unanime, è indignata per le annunziate trattative di pace con Menelich, che reputa esiziali per l'onore e per il prestigio italiano.

Le condizioni umilianti in cui l'annunzio di queste trattative ha messo la numerosa colonia italiana di fronte ai francesi che la deridono non si possono esprimere. La colonia confida nell'energia e nel sentimento di decoro del Parlamento e del paese.

×

FROSINONE, 15, ore 11,25 ant. — Iersera il Consiglio comunale unanime votava il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale di Frosinone s'inchina riverente innanzi ai gloriosi caduti ad Abba Carima, ed augura che le care spoglie italiane non restino obliate in lontana terra nemica, ma sovr'esse rifulga ancora, come sacra custodia, la vendicata bandiera della patria — Sindaco *Gruppelli*.

PRATOLA (Peligna), 15, ore 10,20 ant. — Ieri fu spedito il seguente telegramma al ministro della casa Reale in Roma. I militari in congedo di Pratola (Peligna) attestando all'amato Sovrano i segni dell'inalterabile devozione, confidano in lui per la vendetta dei nostri eroi caduti ad Adua e ad Amba Alagè per l'onore della bandiera italiana.

MESSINA, 15, ore 4 pom. — (*Arena*). Ieri il prosindaco D'Arrigo inviava al ministro della Casa Reale il seguente telegramma:

« Prego V. S. di significare a Sua Maestà il Re che nel fausto genetliaco si ravviva la fede di Messina nel valore delle armi italiane, nelle glorie e nella prosperità della patria. »

Gli studenti

ASSISI, 14. — Gli studenti monarchici delle scuole superiori di Assisi protestano vivamente contro le voci di pace col Negus, pace che suonerebbe onta e ludibrio al nome italiano, che attraverso le pagine della storia appare, *sino a ieri*, fulgido e glorioso, e si augurano che il Parlamento sappia in questo frangente, mantenersi all'altezza del mandato affidatogli dal popolo che vuole la rivendicazione dell'onore delle armi italiane.

MACERATA, 14. — Oggi gli studenti monarchici dell'Università di Macerata, riuniti in assemblea, hanno deliberato di inviare a S. M., in occasione del suo genetliaco, il seguente telegramma:

S. E. generale Ponzio-Vaglia.

Studenti monarchici Università Macerata, bene auspicando destini Patria dalle magnanimi virtù sovrane, dalla immutabile gratitudine popolo italiano verso gloriosa dinastia Sabauda pregano V. E. esprimere S. M. fausta ricorrenza Suo genetliaco loro sensi riverenti affetto, devozione profonda, loro voti completa rivendicazione onore armi italiane, pronti per esso combattere ove l'augusta voce li chiami.

Conte Servizi
Augusto Marche i

Da gruppi di studenti napoletani abbiamo ricevuto stamane varie lettere protestanti contro le trattative di pace col Negus.

In una di queste lettere vi si annunzia che l'ufficio telegrafico di Napoli non ha permesso la trasmissione del seguente telegramma:

Tribuna — Roma.

Gruppo studenti universitari protesta altamente sospesa partenza truppe Africa biasimando trattative indecorosa pace, vergogna nazione.

Gruppo studenti non letani.

Senza commenti!

I voti delle associazioni monarchiche

BOLOGNA, 15, ore 3,40 pom. — (*F. B.*) Ieri sera si adunò l'Associazione liberale bolognese per discutere sulla situazione. L'adunanza era numerosissima.

Il presidente Panzacchi, aprendo l'adunanza, disse che le linee fosche e tetre della situazione presente dopo il disastro d'Africa, e dopo l'attività spiegata dai partiti sovversivi, che si sono perfino attaccati al dolore delle madri per farle consigliere di viltà, non hanno bisogno di lungo commento.

Rivolse un saluto a Francesco Crispi. (Applausi). Concluse:

Oggi è il genetliaco di S. M. il Re, che si è mostrato degno figlio di Vittorio Emanuele, nella cui coscienza si rispecchia tutto ciò che vi ha di virilmente patriottico nella coscienza italiana.

Rivolgendo una parola devota al Re, armonizziamo con le gravi esigenze che pesano sull'Italia; sentiamo tutti il dovere di ricordarci che l'onore della patria non è una parola vana, ma che è parte integrante della vita di un popolo. (Grandi applausi).

Parlarono poi gli on. Sacchetti e Pini. L'onor. Sacchetti parlando della guerra d'Africa disse che laggiù « sono stati posti in giuoco i fattori più nobili della nostra esistenza nazionale » onde non bisogna dimenticare che si deve tutelare il prestigio delle nostre armi, « il rispetto dovuto alla nostra bandiera, la dignità del nostro paese e per tali cose non si misurano i sagrifizi. Il problema africano si riflette sui rapporti internazionali. » Concluse dicendo che confidava più nel Re che nel Ministero.

L'on. Pini rivolse anch'egli un saluto a Francesco Crispi fra grandi applausi ed *evviva Crispi*.

Continuò dicendo che questo Ministero che si dice pur di moderati, lascia gravissime incognite.

— Ricordo — esclama — che ero a Montecitorio alla riapertura della Camera e per uscire dalla seduta bisognò attraversare un cordone di truppa, mentre una folla briaca faceva sul nostro dinnanzi una gazzarra indecente. E la folla era catechizzata dall'estrema Sinistra che l'animava. Ad un tratto al sorgere del nuovo Ministero tutto tacque.

Oggi un decreto annunzia l'amnistia per i fatti di Sicilia e della Lunigiana.

Lungi da me il pensiero di combattere quest'atto di magnanimità del Sovrano — posso non aver piacere che Crispi non l'abbia data prima — ma altamente temo che possa rappresentare qualche concessione che si fa per la quiete ottenuta sulle piazze. (Applausi fragorosi).

Oggi non intendo di criticare, ma faccio riserbo sulla spontaneità dell'atto. (Applausi).

Il telegrafo ci ha annunziato pratiche di pace in Africa ma a quali condizioni!

Quando pensiamo che la bandiera che sventolava gloriosa sui campi di Palestro e San Martino dovesse abbassarsi, ci sentiamo avviliti, perchè i grandi sognarono una nazione grande, gloriosa, vittoriosa. (Bene, Applausi).

Verso il presente Ministero egli chiede libertà di azione.

In sostanza quest'adunanza dell'Associazione liberale bolognese che concluse con un ordine del giorno in conformità dei discorsi pronunziati, ha un significato molto chiaro quanto all'attitudine della deputazione bolognese rispetto alla questione d'Africa. I nostri deputati voteranno certo contro il Ministero s'esso porterà alla Camera le trattative di pace col Negus.

CESENA, 15, ore 3 pom. — (*Verità*). Ieri sera il Circolo costituzionale adunatosi in occasione del XIV marzo inviò il seguente telegramma:

« Primo aiutante di campo di S. M. il Re
Roma.

L'assemblea generale del Circolo democratico costituzionale di Cesena, appositamente riunita, certa di esprimere il voto più accetto al magnanimo cuore del Re plaude all'esercito il cui valore non teme le ingiurie della fortuna e bene augura della patria fidente nel proprio Sovrano.

« Presidente *Mischi*. »

PADOVA, 14. — A Padova, si è riunito il Comitato direttivo dell'Associazione popolare Savoia ed ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato direttivo dell'Associazione popolare Savoia nella sua prima adunanza dopo la sfortunata battaglia di Adua, stigmatizza le manifestazioni che funestarono in questi giorni la nostra e molte altre città d'Italia, e fa voti, che l'opera antipatriottica dei partiti estremi non abbia a prevalere sul sentimento del decoro nazionale che solo può salvare l'Italia nella attuale iattura, auspice la dinastia che tenne sempre alta e rispettata la bandiera italiana.

Delibera che sia inviato un telegramma a S. M. il Re, che in uno al cordoglio dell'associazione per le sofferte sventure, lo affidi nell'amore di cittadini di questa Italia, che dalla virtù di casa Savoia e dal provato valore dell'esercito ebbe unità e dignità di grande nazione.

FIRENZE, 15, ore 2 pom. — L'*Associazione Re, Patria, Libertà e Progresso* si è adunata iersera per discutere sulla situazione. Vi intervennero i senatori Cambray Digny, Nobili, Corsini, Barsanti, i deputati Digny, Torrigiani, Brunetti e molti consiglieri comunali.

Dopo una vivace discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

L'Associazione, serbando intera l'antica fede nei destini della patria, nella lealtà del Sovrano, nel prestigio delle istituzioni nazionali e nel valore dell'esercito, fa voti perchè l'ordine pubblico che è condizione di libertà e rispetto per le oneste convinzioni di tutti sia mantenuto contro le agitazioni sovversive delle minoranze turbolenti e perchè nella terra africana bagnata dal sangue dei nostri eroi non sia offuscata la gloria del nome italiano e rimanga aperta la via al trionfo immancabile della civiltà.

L'assemblea votò quindi un saluto ai valorosi caduti in Africa e si sciolse al grido di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

BRESCIA, 14. — La *Sentinella bresciana* notando il risveglio della parte moderata del paese contro coloro che vogliono addormentare l'anima nazionale, scrive:

In alto i cuori! Un paese che si ribella a chi tien cattedra di viltà, a chi organizza i pontificali della codardia, a chi insegna che la fuga è saggezza, che le armi sono un pericolo, un disdoro: un paese siffatto ha ancora in sè tante energie, tanta fierezza, tanta vitalità da elevarsi, con la concordia delle virtù, a nazione grande e gloriosa.

I commenti francesi

PARIGI, 15, ore 11 ant. — (*Jacopo*). I giornali commentano la notizia delle trattative di pace fra l'Italia e il Negus.

Al *Figaro* sembra impossibile la pace alle condizioni annunziate. Dubita che quelle condizioni siano le vere. Trova incredibile che Menelich accordi il corso del Mareb come frontiera agli italiani. Ritiene che queste condizioni siano state immaginate alla Consulta e che non possa essere stato il Negus a proporle al maggiore Salsa.

« Nondimeno — soggiunge — l'abbandono del trattato di Uccialli rende possibile la pace ».

Si felicita di veder finita una avventura che minacciava la tranquillità dell'Europa, più che possano supporlo gli spiriti poco previdenti.

L'orleanista *Soleil* pone in rilievo la magnanimità di Menelich (!), il quale dà prova di essere lui veramente il re galantuomo (!?) Se la Francia fosse stata tanto fortunata di incontrare la stessa generosità in Guglielmo nel '70, possederebbe ancora l'Alsazia e la Lorena. E francesi e tedeschi sarebbero ora i migliori amici.

La *Petite République* ritiene che le trattative di pace nascondano da parte dell'Italia il desiderio di guadagnar tempo così da permettere l'intervento inglese per via di Dongola.

La lettera di un operaio

Fra le continuate di lettere che riceviamo in questi giorni e che ci incitano a perseverare nella via che ci siamo tracciati pubblichiamo questa, che ci pare caratteristica, tanto è il caldo patriottismo che l'informa. La pubblichiamo tal quale ci è stata mandata, poichè le scorrezioni di lingua e la rozzezza delle espressioni non la guastano; anzi!

14 Marzo 1896.

Pregiatissimo signor Direttore
della *Tribuna*,

Si c'è da piangere!

Appena letto l'articolo sul vostro giornale che si impediva la partenza delle nostre truppe per l'Africa dove esige l'onor nostro, mi assalse tale un convulso di indignazione che solo mi può confortare lo sfogo che qui raccoglie il mio animo.

Dunque il nuovo ministero volle dare completa soddisfazione ai partiti che si imposero sulle piazze. A coloro invece che con supremo sforzo contennero l'eruzione della loro protesta per un ingenuo speranza di vedersi rappresentati sulla loro dignità, là, dove sereno avrebbe dovuto vagliarsi il compito del dovere, a questi, non presentasi adunque che il dilemma, di imitare i faziosari, o di sottoscriversi fra gli accoliti degli antipatrioti. E' davvero sconsolante che siamo arrivati a questo punto.

Eppure no! lo dice che c'è ancora una via!

Il Ministero inclina a credere volere nazionale l'abbandono della rivincita in Africa e ciò per le ridicole circolazioni di sottoscrizioni che si sa come vengono riempite. Ebbene la via è questa; non volete che si mandino i giovani alle armi? Noi li suppliremo! A quarant'anni, collo spirito che ci anima, molto possiamo intraprendere ancora!

Alla triste guisa, che non si sa per qual scopo recondito commerci i voti e le firme sulle madri o parenti colpiti dalla sventura snaturandone i sentimenti, onde pervenire a far credere che sia plebiscitaria la loro opposizione, noi non possiamo che contrapporre tutto quanto ci è più caro in questa vita per smentirli.

Sì; la via la mostreranno i padri di famiglia, ed io che scrivo ho tutto disposto per commettere — l'abberrazione — (che così chiameranno i moderati del giorno) di abbandonare figli e moglie, affettuosissimi, per correre a loro insaputa là dove c'è da morire per difendere la insultata nostra bandiera.

Che restino a casa i giovani; rallegrino col lutto dei padri loro, le vedove e le fidanzate; nei padri insegneremo loro che non si nasce per vivere l'egoismo della nostra pancia, e ciò varrà anche a provare che l'Italia possiede ancora sangue dell'antico stampo per esporre a sufficenza petti a difesa dell'onor suo.

Oh Garibaldi, Garibaldi piangi con me!

Un operaio milanese che scrive male, ma che pensa così.

Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 14. — Sono partiti quest'oggi per Napoli i piroscafi *Pisa* e *Sumatra* della Navigazione generale italiana.

SUEZ, 15. — Diretto a Napoli, entrò iersera in Canale il piroscafo *Singapore* della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua.

Diretto a Napoli, entrò iersera in Canale il piroscafo *Nilo* della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua.

PORTO SAID, 15. — Proveniente da Napoli, entrò stamane in Canale il piroscafo *Umberto I* della Navigazione generale italiana, diretto a Massaua, con il 40° e il 41° battaglione fanteria, comandati dai maggiori Coen e Franciosi ed una compagnia del genio, comandata dal capitano Pecco.

Ha proseguito stamane per Napoli il vapore *Adria* della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua.

L'AMNISTIA
IMPRESSIONI E DIMOSTRAZIONI
(Nostri telegrammi particolari)

PALERMO, 15, ore 12,35 pom. — Ieri il procuratore generale comm. Venturini, in esecuzione agli ordini ricevuti, fece convocare la sezione d'accusa alla competenza della quale era devoluto l'esame in merito per l'applicazione del sovrano decreto di amnistia.

Il presidente cav. De Luca e i consiglieri cav. Nigro e cav. Oliveti, assistiti dal cav. Gianfrida, sostituto procuratore, tennero una seduta all'una pom., dando disposizioni telegrafiche per la pronta scarcerazione dei condannati politici.

Dalle nostre carceri è subito uscito il giovane Pietro Monti, condannato a 10 anni e 3 mesi di reclusione per aver portata la bandiera nella sommossa di Partinico.

Iersera in città regnava un'animazione insolita. Dappertutto si commentava favorevolmente la notizia dell'amnistia.

Verso le 8 1[2] gruppi di giovani studenti, sfilarono in via Macqueda una dimostrazione al grido di: « Viva Bosco, Barbato, De Felice e Verro! — Viva l'amnistia! »

Recatisi in piazza Vigliena, essendo il corso aumentando sempre di numero. Quindi rifatti i propri passi, si diressero alla casa di Bosco in via Scina. Quivi la folla era veramente imponente. Un amico della famiglia arringò i dimostranti esternando sensi di gratitudine al Re e al ministero, l'invitò a sciogliersi al grido di: « Viva Casa Savoia! Viva Rudinì! »

Queste parole furono coronate da unanimi applausi e da evviva.

Sciolta la dimostrazione, molti portaronsi al Politeama *Garibaldi*, cercando di penetrarvi, ma furono respinti.

Il Politeama era affollato come raramente si era visto.

Prima di incominciare la recita, nonchè prima del terzo atto, la folla chiese la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi, prorompendo in applausi. Vi furono grida di « Viva Bosco! Viva l'amnistia! »

Anche al teatro *Bellini* il pubblico fece consimile dimostrazione.

I socialisti riunitisi iersera alla Federazione, decisero di astenersi da qualunque pubblica manifestazione.

— Il *Giornale di Sicilia* scrive che ieri fu giorno di festa per Palermo e per la Sicilia dove l'annunzio dell'amnistia fu accolto con vivissimo giubilo. Plaude alla magnanimità del Re che da molto tempo desiderava di firmare un atto di perdono e di pacificazione.

L'*Amico del Popolo* dice che il decreto destò eccellente impressione nella cittadinanza che — a parte la questione di partiti e di persone — desiderava la liberazione dei condannati. Giudica il momento scelto veramente opportuno, e stima che anche Crispi avrebbe consigliato al Sovrano senza ulteriori indugi un atto generoso e umanitario.

Il *Corriere dell'Isola* crede che il ministero Rudinì non potesse dare miglior prova di volere restaurare il regime della giustizia.

La *Riscossa* dice che una vivissima emozione di gioia non le consente lunghi commenti. Duolsi dover pensare che ci volle un disastro nazionale perchè i suoi amici tornassero alla libertà. Non inneggia a Rudinì, ma afferma che egli fece il suo dovere di persona onesta liberando degli innocenti. Apostrofa i caduti d'Abba Carima a dormire in pace; il loro sangue se non altro giovò a restituire alla luce dei galantuomini e a far cadere Crispi.

MESSINA, 14, ore 10,20 pom. — (*Arena*). — Una imponente dimostrazione ha percorso le vie della città acclamando all'amnistia e gridando: *Viva De Felice! Abbasso i deplorati! Viva il Ministero onesto!*

Giovanni Noè, consigliere comunale, arringò la folla affermando che l'amnistia era un fatto di giustizia. Si scagliò con roventi parole contro le dimostrazioni africaniste.

Terminato che ebbe di parlare, fu arrestato insieme all'ingegnere Tronkulto e a Francesco Lagana.

Essi, dalla questura centrale stanotte, sono ora, ammanettati e scortati da molti carabinieri e agenti di P. S., furono condotti alle carceri.

S'ignora con precisione la loro imputazione perchè chi assistè alla dimostrazione, assicura che il Noè parlando alla folla non offese le istituzioni. Nè eccitò.

L'arresto fu operato dai carabinieri. La città è calma.

SIRACUSA, 15, ore 1,35 pom. — (*Corpaci*). Il decreto d'amnistia si appreso ieri verso mezzogiorno. Nessuna dimostrazione.

Stamane per le vie della città si leggono striscie di carta recanti evviva a Rudinì, all'amnistia ed ai liberati.

GIRGENTI, 14, ore 8,20 pom. — L'amnistia ieri è stata qui accolta con entusiasmo immenso. Un'imponente dimostrazione preceduta dalla banda municipale si recò alla prefettura acclamando il Re, il Governo e i condannati dai tribunali militari.

Il prefetto Bisio pronunziò elevatissime parole; disse che molto volentieri avrebbe partecipato al Re i ringraziamenti di questa cittadinanza. Il suo discorso fu accolto con vivissimi applausi.

L'avv. De Luca, socialista, che fu implicato nel processo De Felice e assolto, arringò i dimostranti sciogliendo un inno a Rudinì e pronunziando feroci invettive contro Crispi.

Parlò pure l'avv. Giammusso. Ambedue gli oratori furono applauditi.

Ordine perfetto.

L'uscita di De Felice dal reclusorio
(Nostro telegramma particolare)

VOLTERRA, 15, ore 3 pom. — (*Libero*). Poco prima della mezzanotte De Felice uscì dal carcere. Lo accompagnavano il sottoprefetto e il direttore del reclusorio.

Molta popolazione fino dal giorno ne attendeva la liberazione. La curiosità però fu delusa giacchè l'amnistiato si fece uscire da un luogo insolito, ignoto ai più. Appena ciò si seppe però moltissime persone si recarono a salutarlo alla sua abitazione. De Felice parlò da una finestra affermando di essere entrato nella cella socialista rivoluzionario, e di uscirne due volte socialista, e doppiamente rivoluzionario.

Oggi ha visitato la città. Domani parte onde trovarsi martedì a Roma per la riapertura della Camera.

Stasera parlerà al Circolo socialista. Qui si deplora che l'amnistia non abbia aperto il carcere anche a' minori, specie a' condannati per reati di stampa.

La liberazione di Barbato
ed il suo arrivo a Milano
LE DIMOSTRAZIONI
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 15, ore 3 pom. — Nicola Barbato, recluso a Pallanza, fu avvertito iersera del decreto d'amnistia, e rilasciato stamane alle 4. Fu accompagnato sino al battello da un ispettore di pubblica sicurezza.

Traversato il lago Loveno, prese la ferrovia del nord e giunse a Milano alle 9,40.

I socialisti milanesi, recatisi a Pallanza ieri, seppero della liberazione stamattina, dopo la partenza di Barbato, e arrivarono appena a tempo a telegrafare a Milano. Una folla di amici si era raccolta per errore alla stazione centrale e quindi solo pochi ricevettero Barbato alla stazione della ferrovia del nord.

L'ex-recluso, in carrozza, si recò a casa dell'avv. Turati, dove fece colazione e dove fu una continua processione di amici ed ammiratori.

Barbato è piuttosto basso di statura, robusto e non sofferente. Veste un abito nero a quadretti e porta occhiali azzurri.

E' rasato e da pochi giorni ha la barba e i baffi crescenti.

Interrogato, disse che la vita del reclusorio, terribile nei primi giorni, poi migliora.

Non si lagnò del trattamento. Seppe delle sue molteplici elezioni che gli furono di conforto, per quanto non voglia essere deputato.

Alle ore 13 andò, sempre in carrozza, alla Camera del lavoro, ove lo attendevano 2000 persone. Fu accolto da continui e calorosi applausi. Invitato, parlò brevemente per salutare i compagni.

Disse che se si vuole che egli rimanga quello che è, non si deve eleggerlo deputato. Non si sente portato per quel mestiere. Lui è fatto per la piccola propaganda, ed è sempre pronto a sfidare i conseguenti pericoli. Consigliò i socialisti a perseverare nella lotta. Rivolgendosi a quelli del continente, li chiamò fratelli maggiori. Aggiunse che i socialisti della Sicilia sono ancora indeterminati e senza sicura coscienza.

Finito il discorso, Barbato fu circondato dagli amici che lo baciarono. Alle ore 14 ritornò all'albergo Fontana, dove alloggia, riposando fino alle diciassette.

Quindi fece un giro nel quinto collegio ricevuto alle sedi de' diversi circoli socialisti; gli si offrì anche un *vermouth* d'onore.

Stasera interverrà ad una bicchierata offertagli nel salone della « Società edificatrice delle case operaie ».

Partirà per Cesena martedì mattina.

Ancora la morte del vice-ammiraglio Racchia
(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 15, ore 12 pom. — (*Zannoni*.) Per disposizione presa dalla famiglia fu deciso ieri che la salma dell'ammiraglio Racchia fosse trasportata a Bene Vigienna, patria d'origine della famiglia. Così un'ora dopo il trasporto solenne e la cerimonia ufficiale la salma fu trasportata alla stazione, seguita dai carri con le corone, da due picchetti di marinai della *Lepanto* e da molta ufficialità. La salma venne deposta nel carro di 12 tonnellate num. 50958 con parte delle corone.

Sulla cassa venne deposta la bellissima croce formata di fiori finissimi dei macchinisti di 1.a, di 2.a e di 3.a della *Lepanto*, e che ieri figurò tanto nel corteo. Prestarono servizio di guardia fino a stamane un sergente e 12 marinai della *Lepanto*. Alle ore 11 di stamane, col treno 158, la salma è partita diretta a Fossano. Da quella stazione si trasporterà poi a Bene Vigienna, paese non molto distante. Sarà a riceverla il Consiglio comunale.

Con lo stesso treno sono partiti il general Girola e figli che scortano così il feretro.

E così sfugge a Spezia l'onore di conservar qui la salma del Racchia, ciò che era nei voti di tutti.

Speriamo che però sorga qui, per iniziativa cittadina e della armata, il monumento vaticinato dall'ammiraglio Magnaghi.

×

Ore 2,50 pom.

Iersera col treno delle 12 p. partiva alla volta di Torino S. A. R. il principe Tommaso. Erano a salutarlo alla stazione il nostro sindaco comm. Paita, il sotto-prefetto conte Buraggi, gli assessori cav. Ramarony, cav. Barone, cav. Bertonati, il consigliere provinciale marchese De Nobili, varie autorità militari ed altri.

Il principe salutò tutti cortesemente, dopo essersi amichevolmente trattenuto a colloquio col nostro sindaco comm. Paita Gio. Battista.

Il mistero del cadavere
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 15, ore 3 pom. — (*Massa*). Il cadavere rinvenuto ieri mattina nelle acque di Sampierdarena venne identificato ieri stesso per quello di certo Ermenegildo Ramazzotti, d'anni 44, da Sala Monferrato.

Il Ramazzotti giunse a Sampierdarena giorni sono, proveniente da Marsiglia e venne ospitato da un suo cugino, tale G. B. Baracco, al quale manifestò propositi di suicidio, mostrandosi eccessivamente tetro ed accasciato.

Il Baracco, impressionato di ciò, fece parola del colloquio avuto col cugino ad un suo amico, certo Codebò, usciere presso il nostro tribunale. E fu appunto il Codebò, il quale trovandosi ieri a Sampierdarena ed apprendendo la notizia del rinvenimento di un cadavere, comunicò all'autorità il sospetto natogli che tale cadavere fosse quello del cugino del Baracco, come effettivamente si potè poscia stabilire.

Resta così accertato che il Ramazzotti non fu vittima d'un delitto come si aveva ragione di supporre in principio, ma si uccise invece volontariamente, infierendosi prima gravi ferite con un coltello e battendosi poscia in mare. Le minori ferite riscontrate sul suo cadavere debbono attribuirsi all'avere il cadavere stesso battuto replicatamente contro gli scogli in vicinanza dei quali fu rinvenuto.

NOTE PARIGINE

Parigi, 12 marzo.

Al primo momento, nell'angoscia doppia che veniva da ciò che era avvenuto in Africa e ciò che avveniva in Italia mi è sfuggito un motto crudelissimo.

A un amico che recriminando sulle notizie di Milano, di Roma e di tante altre città esclamava: — E io che credevo che l'Italia si sarebbe alzata come un sol'uomo! — io risposi amaramente: — Si, si è alzata... come una so'a donna. — Ora c'è, si afferma, una reazione. Vi sono uomini che dopo il primo irragionevole sfogo di collera ridivengono italiani, parlano e pensano come chi ha cuore in petto e sangue nelle vene.

Tanto meglio, e ne respiriamo un po' più liberamente.

×

C'è un punto delicato e difficile sul quale voglio ritornare.

Sì, la *Tribuna* ha ragione di offendersi dell'immischiarsi nelle nostre cose di pubblicisti come quello che fa il bollettino del *Temps*, ma forse gli dà una importanza che non merita. D'altronde non mancano pubblicisti di eguale e maggior valore che lasciano libero corso al loro cuore e al loro buon senso.

L'articolo, per esempio, che il signor Lepelletier scrisse nell'*Echo de Paris* e di cui vi condensai il senso, paga a usura una dozzina di bollettini del sig. De Pressensé. E d'altronde bisogna un po' rassegnarsi, figliuoli miei.

Dottori che stanno al letto dell'Italia per spiarne non il ritorno a una vita vigorosa, ma una lunga agonia, eh! ne abbiamo in tutti i paesi. Ho qui un articolo « storico » del *Daily Telegraph* che ci narra a suo modo vita, morte e miracoli dell'Italia, e fra altro ci rampogna duramente l'alleanza con la Prussia del 1866.

A questo qui ricordo una nota risposta alla vecchia accusa: — Per avere Venezia ci saremmo alleati col diavolo!

E di questi « amici » ne abbiamo in Germania, in Russia e un po' ovunque e si potrebbe fare una antologia dei loro « consigli » alla moda del *Temps*.

E io che ricordo sempre i proverbi della mia città natale, conchiudo con quello che suona: *Dai al can che l'e rabioso* (1).

×

Sì veramente, vedendo quel Saint-Cère, ieri potente e ossequiato, pallido, dimagrato, appoggiato alle stampelle, e con uno sforzo violento di volontà lasciandosi per resistere in piedi, come un cervo attaccato dalla muta, ad accuse terribili — terribili perchè annientano la sua vita morale — si risente una compassione immensa. Ma perchè sia sincera, bisogna che questa compassione sia discreta. Ieri Severine che vuole sempre porsi in evidenza, al momento che Saint-Cère passava, gli strinse la mano e gli disse: — Coraggio, signor Saint-Cère. Io non ero fra i vostri amici, ma essi mi hanno troppo disgustato e vi compiango di tutto il mio cuore. — E per paura che non lo si sappia, essa oggi ce lo ripete, e fulmina contro coloro che appena caduto Saint-Cère vi si gettarono sopra a sbranarne il cadavere. E' giusto ed è vero, e io stesso ho qui constatato con ribrezzo questa nuova prova della viltà umana. Ma quanto orgoglio in questa Severine che lo proclama come da un tripode, e crede, essere essa sola, capace di sentimenti generosi che molti risentono senza proclamarli ad ogni caso.

×

Vi ho telegrafato in che cosa il *Thermidor* della Porte Saint-Martin differisce dal *Thermidor* della *Comédie Française*, ma debbo aggiungere qualche cenno su quel quadro impressionante e tragico veramente, di cui è fatto ora il quarto atto. Il teatro è mezzo all'oscuro, la scena appare buia completamente. A un tratto s'ode un rumore di voci, un campanello che suona disperatamente, si fa la luce, il nero telone sparisce — col *truc* adoperato all'Ippodromo nella *Giovanna d'Arco* e poi mutato parecchie volte — e abbiamo dinanzi la Convenzione Nazionale. Le tribune sono affollate dalle *tricoteuses*, dalle donne rivoluzionarie, dai giacobini e dai moderati, e di sotto, i gradini dell'Assemblea sono affollati dalle figure storiche che parteciparono o assistettero al 9 Thermidor.

Vadier ha finito la terribile requisitoria contro Robespierre, e questi indirizzandosi al presidente Billaud Varenne gli grida le storiche parole: *Président des assassins, per la terza volta ti chiedo la parola!* No! urla la Convenzione intera in piedi e, in mezzo poi a un silenzio tragico essa vota l'arresto del tiranno. — Non è — dicono i nemici di Sardou — che la messa in scena del resoconto di una seduta. Perfettamente, ma ci vuole l'abilità di un drammaturgo di genio per resuscitare una tal scena in modo da farci provare i sentimenti di terrore, di ansia del pubblico vero che assistette alla vera tragedia di un secolo fa. Ciò spiega il successo immenso del nuovo *Thermidor* il quale non trova più le opposizioni politiche del 1894.

×

Di *Manette Salomon* dei Goncourt sapete l'insuccesso, dovuto all'illusione che conserva l'illustre letterato di poter fare una commedia di brani di un romanzo di analisi. I discorsi e le discussioni dei pittori di mezzo secolo fa, squisite nel libro, fanno addormentare il pubblico di un teatro. E' però assai notevole che il vecchio e grande scrittore, giunto a una età avanzatissima, siasi lasciato conquistare dall'antisemitismo. Se Cariolis diviene la vittima della rapace Manette, è perchè questa è ebrea. E l'amico di casa, Anatole, chiude la commedia dicendo a Cariolis: ritornerò quando la padrona sarà cattolica. Così giunto all'estremo limite dell'esistenza, questo novatore, questo iniziatore di una nuova epoca letteraria, smente tutta la sua vita, cede a pregiudizi indegni di una grande intelligenza. E' un caso psicologico degno di compassione; che se il signor de Goncourt ha voluto lusingare le passioni del suo pubblico è tanto peggio, perchè esso, ormai *blasé*, anche per l'antisemitismo, è restato indifferente, e *Manette* non ne è stata salvata.

×

Quando madamigella Delnat esordì all'*Opéra Comique* nei *Troyens* di Berlioz, a sentire quella voce d'oro ci parve che fosse nata una seconda Albani, nel fiore della sua gioventù, con un istinto musicale incomparabile. Di poi le si fecero cantare delle opere come la *Vivandière* e l'*Attaque du moulin* dove aveva parti o episodiche o inadatte ai doni preziosi che le diede la natura. Meravigliò in quella di Quickly e Verdi ne fu entusiasta, ma non fu, a dir vero che un fuoco d'opera.

Ora nell'*Orfeo* di Glück essa è nel posto che tutti avevano sognato per lei; vi fa dimenticare i più celebri Orfei, compresa Ma Viardot che lo fu più di tutte.

Nella scena delle ombre e nel famoso: *J'ai perdu mon Euridice* la Delnat ha entusiasmato e il pubblico intero le fa ovazioni interminabili, mai così meritate.

×

Se la va di questo passo, gli Stati Uniti bisognerà chiamarli Rompiscattoland.

Ieri hanno nominata una Commissione che dovrebbe andare a esaminare la frontiera del Venezuela; oggi vorrebbero inviarne una a Cuba « per investigare come sia fatta la guerra »; domani chi lo sa? il Congresso vorrà trasformarsi in Corte di giustizia e far lui il processo dei ricatti Lebaudy.

×

Le liste di sottoscrizione della *Libre Parole* sono curiose perchè ogni offerente vuol dir la sua, ma il più curioso è il culto speciale che vi si vede per S. Antonio da Padova. C'è uno che invia due franchi « per intromissione » di S. Antonio. Un altro come « promessa » a S. Antonio »; un terzo « in onore di S. Antonio »; un quarto come « debito a S. Antonio ». Una madre all'Ua in « onore di S. Giuseppe e S. Antonio ». Come spiegare questa devozione speciale dei cattolici francesi? Forse non sono che l'espiazione... di tentazioni.

Folchetto.

(1) Addosso al cane perchè è rabbioso. Cioè quando uno è nella disgrazia tutti lo biasimano e lo attaccano.

Uscendo da un ambiente caldo, è precauzione succhiare una pillola di Catramina.

CRONACA DI ROMA

PEI SOCIALISTI AMNISTIATI
Al Circolo degli studi sociali

Dopo la conferenza tenuta oggi alle tre dal professore Bonicangui sul tema *La patria nel socialismo*, davanti a circa un centinaio di correligionari, questi hanno approvato e spedito a Filippo Turati in Milano un telegramma nel quale lo si prega di salutare l'on. Barbato a nome dei socialisti romani, e di fargli sapere che la sua presenza martedì alla Camera è indispensabile.

Alla ferrovia

Oggi al tocco un gruppo di circa cinquanta socialisti si è recato alla stazione ferroviaria, credendo che col treno di Napoli arrivassero da Pallano, dove si trovavano reclusi, i socialisti amnistiati on. Garibaldi Bosco e Bernardino Verro, condannati, come è noto, per i moti di Sicilia.

Ma l'aspettazione è stata delusa, essendosi poi saputo che entrambi i liberati avevano fatta una sosta a Segni.

Alle 6 di questa sera i socialisti si sono nuovamente recati, e in maggior numero — duecento circa — alla stazione ed hanno atteso il treno che a quest'ora giunge da Napoli, ma anche con questo nessuno degli aspettati è giunto.

All'andata, durante l'attesa e al ritorno dalla stazione di Termini, i socialisti, mantenutisi sempre in gruppo, hanno per le vie e sotto la tettoia gri-

84) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA
ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Non aveva mai notato come in quel giorno l'enormità di quelle quattro file giganti di colonne, di quella foresta dai giganteschi tronchi di sasso, dove nessuno si aggira d'altronde.

E' un deserto tetro e grandioso e ci si chiede a che scopo sorga un portico così maestoso; probabilmente solo per uno sfoggio di maestà, per la pompa della decorazione; ed anche in questo si rivela la solita Roma.

Seguì poi la via del Sant'Uffizio, giunse davanti al palazzo, dietro la sagrestia, in un luogo solitario e silenzioso dove la quiete non è interrotta che, tratto tratto, dal passo di un viandante o dallo strepito d'una carrozza. Il sole vi si allarga, in rivi, sul minuto selciato bianco.

Vi si indovina la vicinanza della basilica, l'odore d'incenso, la pace claustrale nel sonno dei secoli.

Il palazzo del Sant'Uffizio è di una nudità massiccia e fosca: un'alta facciata gialla, forata da una sola fila di finestre; mentre l'altra facciata sulla via laterale è ancora più bieca, con la sua fila di finestre più strette, dai vetri glauchi.

Quel colossale cubo color di fango sembra che dorma nello splendore del sole, quasi senza aperture sulla via, chiuso e misterioso come una prigione.

Pietro ebbe un brivido di cui rise poi come di una fanciullaggine. La santa, romana ed universale inquisizione, la Sacra Congregazione del Sant'Uffizio, come la si chiama oggi, non era più quella della leggenda, la provveditrice dei roghi, il tribunale occulto e senza appello che aveva diritto di vita di morte sull'umanità tutt'intera.

Però serbava ancora il suo assunto segreto, riunendosi ogni mercoledì, giudicando e condannando, senza che nulla, nemmeno un soffio trapelasse dalle sue mura. Ma se continuava a punire il delitto di eresia, e non si limitava a colpire le opere, ma condannava anche gli uomini, non aveva più armi però, nè prigioni, nè ferro, nè fuoco, ridotto alla sola protesta, non potendo infliggere neppure ai suoi, agli ecclesiastici, altre pene che quelle disciplinari.

Quando venne introdotto nella sala di monsignor Nani che a titolo di assessore abitava il palazzo, Pietro ebbe una grata sorpresa.

La sala era grande, esposta a mezzogiorno, soffusa di gaio sole; e vi regnava una soavità squisita, nonostante la rigida forma dei mobili, il colore cupo degli addobbi, come se fosse stato abitato da una donna, la quale vi avesse compiuto il prodigio di mettere un po' della sua grazia in quelle cose severe. Non v'erano fiori, eppure l'aria era fragrante: un fascino, diffuso ovunque, vinceva il cuore, sino dalla soglia.

Subito monsignor Nani, sorridente, con la faccia rosea, gli occhi azzurri così vivaci, i fini capelli biondi, spruzzati di cipria dall'età, si era fatto avanti, stendendo tutte e due le mani.

— Ah! caro figliuolo, come siete cortese di venirmi a trovare... Suvvia, sedete e discorriamo come due amici.

Lo interrogò senza aspettare, con l'apparenza del massimo affetto.

— A che punto siete? Raccontate, raccontate, ditemi francamente tutto quello che avete fatto.

Pietro, commosso nonostante le confidenze di don Vigilio e conquiso dalla simpatia che gli pareva di sentire in Nani, si confessò senza omettere nulla. Disse le sue visite al cardinale Sarno, a monsignor Fornaro, al padre Dangelis: riferì le sue altre pratiche presso i cardinali influenti, tutti quelli dell'Indice oltre al gran Penitenziere, al cardinal Vicario ed al cardinale segretario: si soffermò sulle sue corse senza fine da una parte all'altra di Roma, attraverso a tutto il clero di Roma, a tutte le Congregazioni, in quell'immenso alveare laborioso e silenzioso in cui si era stancati i piedi, affranta la persona, inebetito il cervello.

E monsignor Nani che lo ascoltava con aria beata, dava in esclamazioni, ripetendo, ad ogni stazione di quel calvario del sollecitatore.

— Ma benissimo! Ma perfettamente! Oh! il vostro affare procede! Va benone, va benone, procede!

Esultava senza lasciar trapelare però nessuna ironia disdicevole.

Fissava soltanto il giovine prete, col suo limpido sguardo inquisitore, per sapere se lo aveva finalmente condotto al punto di obbedienza che voleva. Era abbastanza stanco, abbastanza deluso, abbastanza edotto della realtà delle cose, perchè si potesse dargli l'ultimo colpo? Erano bastati tre mesi di soggiorno a Roma per fare un uomo savio o, se non altro un uomo rassegnato, dell'entusiasta un po' pazzo del primo giorno?

All'improvviso, monsignor Nani domandò:

— Ma, caro figliuolo, voi non mi parlate di Sua Eminenza il cardinal Sanguinetti.

— Monsignore, non ho potuto vederlo; Sua Eminenza è a Frascati.

Allora il prelato, quasi protraesse ancora lo scioglimento colla segreta voluttà di un artista in diplomazia, protestò, alzando al cielo le grasse manine, col fare conturbato di un uomo che dichiara la partita perduta.

— Oh, bisogna che vediate Sua Eminenza! Bisogna che lo vediate. E' assolutamente necessario. Pensate un po'! il prefetto dell'Indice! Non potremo agire che dopo la vostra visita, perchè non averlo veduto è come non aver veduto nessuno... Andate a Frascati, caro figliuolo, andate.

E Pietro non potè che assentire con un inchino.

— Andrò, monsignore.

XI.

Sebbene sapesse di non potersi presentare al cardinale Sanguinetti che verso le undici, Pietro che aveva presa la corsa della mattina, scese alle nove alla stazioncina di Frascati.

Vi era già venuto in uno dei suoi primi giorni di ozio forzato, facendo la classica gita dei Castelli romani che vanno da Frascati a Rocca di Papa e da Rocca di Papa al Monte Cave, ed, incantato, si riprometteva due ore di passeggiata dilettosa, su quei freschi colli dei monti Albani dove Frascati sorge fra giunchi, ulivi e vigneti, dominando, come dall'alto di un promontorio, l'immenso mare purpureo della campagna, fino a Roma che biancheggia in lontananza come un'isola di marmo.

Ah! quel Frascati, sul suo poggio verdeggiante, appiè delle alture boscose di Tuscolano, colla sua famosa terrazza, d'onde si gode la più bella vista del mondo, con le sue antiche ville patrizie, dalle eleganti ed altere facciate in stile del Rinascimento, dai parchi stupendi, sempre verdi, sparsi di cipressi, di pini e di quercie. Pietro sentiva in quei luoghi un diletto, una soavità, un fascino di cui egli non si sarebbe mai stancato.

E da più d'un'ora vagava con diletto tra le vie fiancheggiate di vecchi ulivi nodosi, per le strade ombreggiate dai grandi alberi delle tenute vicine, pei sentieruoli fragranti, dove ad ogni svolta, la campagna si rivelava in distesa infinita, quando fece un incontro impreveduto che gli diede noia sulle prime.

Era tornato vicino alla stazione, nei terreni bassi delle antiche vigne, dove, da qualche anno, s'è iniziata la costruzione di nuovi caseggiati, quando fu sorpreso nel vedere una elegante vettura a due cavalli che veniva da Roma, fermarsi presso di lui, mentre qualcuno lo chiamava per nome.

— Come! signor Froment, siete qui a passeggio, così per tempo!

Riconobbe allora il conte Prada che, [illegible] lasciò la carrozza proseguire vuota il suo cammino, mentre egli faceva a piedi gli ultimi due o trecento metri, accanto al giovane prete. Dopo una cordiale stretta di mano, disse le sue preferenze.

— Mi valgo di rado della ferrovia, vengo in carrozza. Così i cavalli fanno un po' di moto... Sapete che ho degli affari qui, una certa storia di costruzione che, disgraziatamente, non va molto bene. Ed è per questo che sebbene la stagione sia inoltrata, mi vedo ancora costretto di venirvi più spesso di quanto vorrei.

Pietro sapeva infatti quella storia.

I Boccanera erano stati costretti a vendere la villa avita, fabbricata colà da un cardinale loro antenato, su piani di Giacomo della Porta, verso la seconda metà del cinquecento; una principesca abitazione estiva: ombre stupende, viali di carpini, vasche, cascate e specialmente una terrazza, celebre fra tutte quelle del paese, terrazza che sporgeva come un promontorio sopra la campagna romana, di cui la pianura immensa va dai Monti Sabini alle arene del Mediterraneo.

E nella divisione, Benedetta aveva ereditato dalla madre, dei grandi vigneti sotto Frascati, vigneti recati in dote da lei a Prada, quando la pazzia edilizia sollevava su Roma dalle provincie. Prada aveva avuto quindi l'idea di costruirvi una serie di villini borghesi, sul genere di quelli che pullulano nel suburbio di Parigi. Ma si erano presentati pochi compratori, era venuta la crisi finanziaria ed egli liquidava a stento quel cattivo affare, dopo aver compensata la moglie quando si erano divisi.

— Eppoi - proseguì - in carrozza si arriva e si parte quando si vuole, mentre in ferrovia si è schiavi dell'orario. Per esempio, questa mattina ho un appuntamento con degli intraprenditori, dei periti, degli avvocati e non so quanto tempo mi faranno perdere... Un paese stupendo, non è vero! ed abbiamo ragione di esserne superbi a Roma. Sebbene io vi abbia delle seccature in questo momento, il cuore mi batte di piacere quando vi giungo.

« Viva il socialismo! Viva i martiri di Sicilia ».

Capitanava i dimostranti l'on. Costa.

Si crede che l'onor. Bosco e Verro giungeranno questa sera col treno delle 8 e 10.

Echi del XIV marzo. — La distribuzione dei buoni delle cucine economiche fatta dalla *Fratellanza militare italiana* procedette con la maggiore regolarità possibile.

La folla di poveri accorsi in piazza del Grillo riuscì veramente enorme. Nella ressa vi fu qualche donna che svenne, ma fu cosa di lieve momento.

Il Re contribuì all'opera caritatevole con un'elargizione di 500 lire.

— La Società dei *Reduci cacciatori del Tevere* inviò ieri sera questo telegramma al Re:

Il Consiglio direttivo della Società Reduci Cacciatori del Tevere, riunito il 14 marzo, riverente e devoto felicita S. M. col voto che il sorriso della vittoria in Africa allieti presto il suo cuore di Re e d'Italiano.

Il Presidente — A. Silvestri.

Pei caduti d'Africa. — Domattina alle 10, nell'Oratorio della Confraternita delle *Cinque Piaghe* in via dei Baullari, sarà celebrato, a cura della Confraternita stessa, un solenne funerale per i caduti d'Africa.

I tenenti feriti. — Il tenente Barberis, che venne ferito — nel modo da noi narrato — dal tenente Giammaichella, trovasi sempre all'ospedale militare e in via di guarigione.

Anzi dicesi che la ferita non sia poi così grave come era subito sembrata.

— L'altro tenente Giuseppe Daneo, ferito dalla sua amante, la bavarese Maria Klaiber, è stato anche lui trasportato all'ospedale del Celio, e in condizioni tali da fare sperare in un sollecito e completo ristabilimento.

La Klaiber, che trovasi sempre al carcere delle Mantellate, appartiene ad una buona famiglia di Baviera, ed era fidanzata a un tenente-colonnello.

All'Associazione dei toscani. — La festa-concerto data iersera dall'Associazione dei toscani riuscì splendidamente per il modo col quale era stata organizzata e per il merito degli artisti e dilettanti che vi presero parte.

La signorina Campolmi suonò al piano egregiamente, la signora Pavonzi-Bottini e la signorina Petrella cantarono assai bene ed il tenore Festucci teste scritturato a Napoli s'ebbe molti applausi.

Il maestro Cesare Gentili accompagnò al piano con molta valentìa. Il signor Stefani, una vera promessa dell'arte, cantò ottimamente il prologo dei *Pagliacci* ed infine il signor Masson, segretario dell'Associazione, disse, con grande verve, il monologo *La difesa degli innocenti*.

Arte ed artisti. — Nel n. del 18 febbraio 1890 di questo giornale si accennò ad un lavoro (*Venditore di giornali*) eseguito dallo scultore sig. prof. Tommaso Antonucci, di Taranto.

L'egregio artista, già più volte premiato ed incoraggiato dall'Istituto di belle arti in Napoli, qui a Roma dedicatosi con vero amore ed assiduo studio alla scultura, per incarico del municipio di Taranto, portò ora a compimento un bellissimo bozzetto pel monumento che colà intendesi finalmente innalzare in onore dell'immortale Giovanni Paisiello.

Quest'opera, che nella sua esecuzione dovrà riuscire grandiosa e degna veramente di Paisiello, presenta nel suo assieme tutto un armonico sorprendente di linee perfette, di forme ed atteggiamenti dalle pose naturalissime.

Quattro statue ornano bellamente le quattro facciate del basamento, tre delle quali alludono ai principali protagonisti delle opere del celebre musicista, compresa l'*Anima pazza per amore*. La Gloria che protegge il genio, insieme con artistico effetto il basamento, sul quale slanciato ed elegante elevasi il piedistallo che regge la statua di Paisiello, la di cui espressione, con non comune valentìa artistica, fu esattamente interpretata dal signor Antonucci. I quattro bassorilievi, rappresentanti i tratti più salienti della vita di Paisiello, completano il concetto dell'opera, e rivelano come l'artista sappia intimamente collegare la storia coll'arte.

E' insomma un lavoro che farà onore all'arte italiana, e sono persuaso che il municipio di Taranto, affidandone la esecuzione al signor Antonucci renderà piena giustizia ai suoi meriti artistici ed alla sua modestia, incoraggiandolo ad a perseverare con passione in quella difficile arte nella quale già si è addimostrato abile cultore.

Onorificenza. — Il capitano dei carabinieri, cavaliere Rodolfo Santoni, comandante la compagnia interna, è stato nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Noi della Cronaca, che per necessità professionali abbiamo avuto tante volte occasione di esperimentare la incontestata abilità di questo valoroso funzionario, non scompagnata mai da una grande innata cortesia nella rigida osservanza dei propri doveri, siamo lieti di questa onorificenza e ce ne congratuliamo vivamente con lui.

Pei feriti d'Africa. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte, che abbiamo subito versate nella cassa della Croce Rossa:

Dal signor Marconi Carlo, capostazione di Dogenta L. 20
Dalla Banca agricola commerciale di Terremaggiore » 150
Dal presidente ed impiegati della Banca stessa . » 50

Romei alle viste. — Pel 15 aprile prossimo è atteso in Roma il pellegrinaggio regionale toscano.

— Pel 20 aprile, in occasione del centenario di Sant'Alfonso de' Liguori, verrà in Roma un pellegrinaggio dall'Emilia e da altre provincie d'Italia.

Le corse d'oggi al Velodromo « Roma ». — Un numeroso concorso di pubblico si è avuto oggi alle corse ciclistiche del Velodromo « Roma ».

Le tribune erano affollate di eleganti signore e signorine.

La prima corsa *Campidoglio*, metri 2000 (biciclette) è stata divisa in tre batterie.

Nella prima è arrivato primo, Da Montesalatino; secondo Lanfranchi e terzo Ravarsi. Il corridore Pasini, sul quale erano puntate quasi tutte le scommesse, per uno « scarto di ruota » all'ultimo giro cadde senza però farsi alcun male.

Della seconda batteria con una bellissima volata è arrivato primo Cariolato, secondo Tommaselli e terzo Lanfranchi Vincenzo.

Della terza batteria è arrivato primo Pontecchi, secondo De Gregori, terzo Alaimo.

La 2.a corsa *Tevere*, metri 3000 (biciclette dilettanti), è riuscita di poco interesse. E' giunto primo Galadini, secondo Borich e terzo Felton.

La 3.a corsa metri 3000 è la decisiva della corsa *Campidoglio*. Corrono i vincitori delle tre batterie.

Fra grandissimi applausi, arriva primo Alaimo, secondo Tommaselli, terzo Cariolato e quarto Pontecchi.

Ed eccoci all'ultima corsa *Porta Pinciana* per « tandems » metri 2000.

E' giunto primo il « tandem » Pasini-Cariolato, secondo quello Tommaselli-Pontecchi e terzo l'altro dei fratelli Lanfranchi.

Pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici si ottengono colle mattonelle, *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*.

Queste mattonelle, che hanno la durezza del porfido e che resistono alle migliori lime d'acciaio, ebbero il massimo premio all'Esposizione Mondiale di Chicago.

Piccola Cronaca

D.r ADLER DENTISTA AMERICANO 114, Via Nazionale. Denti e dentiere senza Grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura, orificazione insensibile dei denti più dolorosi.

È uscito il 7° numero del

MARZOCCO

periodico settimanale di letteratura ed arte.

SOMMARIO:

Il naturalismo - G. S. Gargàno — *Cantilene* - G. Pascoli — *Malintesi* - E. Coli — *Rassegnazione* - L. Capuana — *L'antropofago* - L. Zuccoli — *Mandre lituaniche* - E. Corradini — *Marginalia* — *Bibliografia*.

Abbonamento annuo:

Italia Lire 5 — Estero Lire 8.

Chiunque manderà alla Libreria Editrice R. Paggi, 15, via Tornabuoni, Firenze, **la propria carta da visita**, riceverà numeri di saggio **gratis**. 4200 F

Dott. M. LUZZATTO trasferì il suo domicilio in Via Goito, 39, int. 6.

MALATTIE ORECCHI, NASO, GOLA
D.r CHIUCINI Via Genova, 24 - ore 11-2 ore 6-7 — Consulti a domicilio.

DOTT. G. NUVOLI. Malattie dell'orecchio, gola e naso. Dalle 12 alle 16 — San Nicolò da Tolentino, n. 23-G.

TEATRI

Un esito brillantissimo ha avuto iersera all'*Argentina* la prima delle tre recite a prezzi popolari. La sala era affollatissima.

La *Bohème* segnalò un altro trionfo per la Pandolfini, la Storchio, l'Apostolu, il Banaudo, il Baraccone ed il Cerratelli.

Questa sera *Mefistofele*, col nuovo basso Rossi. Domani ultima recita della stagione.

×

Maria Stuarda, come era facile prevedere, ebbe iersera al *Costanzi* una interpretazione efficacissima da parte della signora Giacinta Pezzana. L'illustre attrice riscosse applausi fragorosi durante tutto lo spettacolo. Questa sera replica.

Domani *Cavalleria rusticana* e *Niobe*.

Stabat Mater, il nuovo lavoro di Camillo Antona-Traversi, andrà in iscena mercoledì.

×

Il successo del *Chatterton* di Leoncavallo al *Nazionale* è notevolmente accresciuto alla seconda rappresentazione che ebbe luogo iersera.

Il pubblico piuttosto numeroso ha vivamente applaudito quasi ogni pezzo.

L'autore fu chiamato al proscenio cogli artisti e solo un gran numero di volte. Cinque pezzi bissati.

La signora Gabbi, ristabilita, emerse in tutta la forza della sua voce e della sua potenza drammatica, e divise gli onori della serata con l'inseparabile tenore Lucignani, e il bravo Terzi.

Questa sera altra replica.

LA « BOHÈME » A NAPOLI

NAPOLI, 15, ore 1 pom. — (*Bellezza*). Dopo le molte, le troppe rappresentazioni wagneriane di questa nostra stagione d'opera, iersera la *Bohème* di Puccini, è stata come un fresco e soave ramo di *resèda* in un mazzo di fiori lussureggianti. Tutta la fragrante e penetrantissima poesia dell'opera vibrò, soavissima, nell'anima del pubblico, in un crescendo di successo, che ha superato di gran lunga — massimamente e sostanzialmente — quelli di Torino e Roma.

Prima di tutto, i dettagli.

Il successo cominciò a quegli scoppi d'anima, così poeticamente profumati, che costituiscono il primo incontro d'amore di *Mimì* e *Rodolfo*. De Lucia strappò un primo grido entusiastico, alla frase del suo racconto: « E per castelli in aria, l'anima ho millionaria », dando alla frase vivace uno di quei suoi slanci vocali fatti apposta per far sobbalzare un'intera sala — slancio di poi piegato ad una modulazione così dolce nella frase « ... I miei sogni usati, tosto son dileguati » che nessuna carezza parve mai più morbida! L'acclamazione che scoppiò alla chiusa del brano fu immensa. Puccini fu chiamato due volte coll'incomparabile artista, mentre il pubblico domandava il *bis*, che fu concesso, e si chiuse in una nuova esplosione entusiastica, con altre due chiamate al maestro.

Altra sensazione soavissima il sospiro a due voci unisono che segue e alla chiusa dell'atto — che ha il suggestivo languore lirico che Massenet ha messo nell'incontro d'amore di *Carlotta* e *Werther* — è un coronamento d'applausi di tutto il teatro, con tre chiamate. Pure essendo abbassata la tela, si volle a grida insistenti la replica, e fu fatta, procurando agli artisti e al maestro altre due chiamate.

Il secondo atto è come una sosta nel successo che poi crebbe formidabilmente al terzo. Il valzer di *Musetta* non è applaudito come meriterebbe, specialmente quando si svolge in minore con tutte le altre voci, e pare un nastro di raso svolazzante su una acconciatura ricercata. L'atto termina tuttavia fra applausi e una chiamata al Puccini.

Il terzo comincia coll'impressionare vivamente nel grigio colore della prima parte. Il terzettino di Mimì, Rodolfo e Marcello piace molto.

De Lucia dice meravigliosamente la frase: « La mia stanza è una tana squallida !... » Il susseguente quartetto — un pezzo di dramma musicale superbo — è bissato in un immenso entusiasmo. Alla fine dell'atto, quattro chiamate, di cui due all'autore solo.

Al quarto, successo di commozione profonda. Una impressione di lacrime, la morte di Mimì. All'entrata degli ottoni scoppia tale un grido entusiastico, come poche volte s'ebbe al teatro d'opera. Alla fine, una frenesia. Una ovazione che non finisce più. Tredici chiamate, di cui sei solo all'autore. Chiedesi il *bis* della scena della morte, ma non è concesso. Il pubblico vuol salutare anche l'impresario Musella, che se lo merita.

Quello che sia stato Fernando De Lucia in tutta l'opera, non trovo frasi per dirlo. Egli ha la voce, l'anima, il talento musicale e drammatico per la poesia che è nella sua parte, la più bella fra le sue creazioni. Voi ben lo prevedeste che con De Lucia l'opera avrebbe avuto un risalto nuovo e mirabile. Il meraviglioso artista era nella maggior pienezza della sua voce poderosa di slanci e soavissima di *nuances* e di passione.

Ho già detto com'egli avesse fatto il primo atto. Al terzo, al quarto, fu un gran cantante, e un artista drammatico potentissimo, in ispecie alla vista di Mimì morta. Il suo grido finale, fu un poema!

La Petri — una ideale Mimì — fu pur essa una parte grandissima del successo, cantando con tutti gli slanci e le soavità della sua voce bellissima, animata da un sentimento drammatico dei più efficaci e misurati. Fu — col De Lucia — acclamatissima.

Benissimo tutti gli altri — la Pasini, il Masini-Coletti, Di Padova, Lucenti, Serra — e l'orchestra diretta dal Vanzo.

Stasera, seconda rappresentazione.

L'opera avrà repliche infinite, per tutto il resto della stagione.

SPORT

LE CORSE DI OGGI A PISA

(Nostro telegr. part.)

PISA, 15, ore 7 pom. — (*Abbi*). Anche oggi le corse dei cavalli sul prato di San Rossore sono riuscite brillanti per concorso.

Ho notato nel *pésage* molti sportmen; tra essi il conte di Sambuy, il conte Canevaro, il conte Cammarata, il conte Figoli, il duca Torlonia, il principe Strozzi, il principe Ruspoli, il marchese Spinola, Plowden, il cav. Scheibler, il duca di Cacace, il barone Angeloni, il cav. Bertone, ecc.

La grande attrattiva delle corse di oggi è stata la gara per il premio di Pisa, premio di L. 3500.

Ed ecco il risultato delle corse:

Premio del Jockey Club. — Lire 1000 date dal Jockey Club, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 100, *forfeit* L. 50. Sulle entrate L. 200 al secondo. Distanza metri 1200.

Oeil de Chat, razza Volta — *Snow Shoe*, razza di Sansalvà — *Varenna*, Teodorico Cacace — *Henry VIII*, A. Ferrati — *Assietta*, C. Sinesi — *Ennio II*, gen. Agel — *Rienzi*, T. Rook Senior — *Lucia*, barone Leonino.

Fu ritirata soltanto quest'ultima.

Giunge 1° *Henry VIII* — *Ennio II* — 3° *Varenna*.

Premio di Tombolo. — (Corsa a vendere). L. 1500 per cavalli di 3 anni d'ogni paese. Entrata L. 50, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. 300 al secondo e L. 50 al terzo. Distanza metri 1400.

Snow Shoe, razza di Sansalvà — *Fiammetta*, barone Bordonaro — *Incidia*, march. Bernabò Berardi — *Mary Stuart*, T. Rook Senior — *Zollverein*, barone Leonino — *Lucia*, idem.

Venne ritirata *Lucia*. Giunse prima *Fiammetta*, secondo *Zolverein*, terzo *Snow Shoe*.

Premio di Pisa. — L. 3500 delle quali L. 500 al secondo per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1893. Entrata L. 300, *forfeit* L. 150 se dichiarato giovedì 12 marzo alle ore 5 pom. e L. 50 soltanto se è dichiarato il 1. marzo alle ore 5 pom. Le entrate a fondo di corsa. Distanza m. 1400.

Fu dichiarato il primo *forfeit* per i cavalli: *Piemonte*, *Tancille*, *Ixia*, *Raminga* e *Torpedine*. Rimangono iscritti: *Serchio* da Melton e Rèseda del marchese Agostino Spinola; *Gloria* da Sir Bevys e Fame di Costanzo Sinesi; *Richmond* da Triumvir e Ruby della Razza Volta; *Pistenhuit* da Krakatoa e Pastille della Razza San Salvà; *Zaride* da Melton e Proserpina del conte Almaviva; *Hassan* da Melton e Fire Ball del signor Gino Modigliani; *Fiammetta* da Rabicano e Fiordispina del D. Bordonaro; *Fedora* da Claymore e La Maccarona dello stesso; *Glaucus* da Enlò e Teresina del signor T. Rook senior; *Goldoni* da Melton e Venezia del signor T. Rook senior; *Noble Dame* da Krakatoa e Niniche della scuderia Camillo; *Quithah* da Fitz Simon e Gold Foil del signor T. Batsford.

Tutti gl'iscritti prendono parte alla corsa. Arriva buon primo *Goldoni*, secondo *Glaucus*, terzo *Serchio*.

Premio della Pista — (Corsa a vendere). L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 50 *forfeit*, L. 25. Sulle entrate L. 200 al secondo e L. 50 al terzo. Distanza m. 1800.

Pasquino, razza di Poggiomontone — *Sericano*, conte di Frankenstein — *Sabina*, T. Rook Senior — *Bambina*, id. — *Pace*, T. Rook Junior.

Giungono al traguardo in quest'ordine: *Sabina Pace* e *Pasquino*.

Premio del Gombo. — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano mai vinto un premio di L. 5000. Entrata L. 75, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. 300 al secondo. Distanza m. 1700.

Palombaro, razza di Sansalvà — *Piemonte*, razza di Poggiomontone — *Virdilio*, barone Bordonaro — *Varese*, C. Sinesi — *Stella dei Colli*, duca dell'Arenella — *Kalif*, barone Vittorio Angeloni — *Saltino*, barone di Loreto — *Jubilee*, T. Rook Senior — *Kronstadt*, id. — *Outarde*, Camillo — *Brass*, id.

Ritirati *Piemonte* e *Brass*. Arrivò primo *Outarde*, secondo *Saltino*, terzo *Palombaro*.

Al ritorno dalle corse troviamo nel pressi della città la solita folla assiepata in due ali lungo la via che assiste allo sfilare delle carrozze.

INFORMAZIONI

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

(Nostro telegramma partic.)

Un'altra intervista con Baratieri

MASSAUA, 15, ore 6 pom. — Ho visitato anch'io stamane il generale Baratieri che l'ho trovato sempre addolorato, ma calmo. Gli ho richiesto il suo avviso sulle cause per le quali gli scioani non avanzano, ed egli mi ha risposto: perchè ebbero delle enormi perdite e non vogliono tentare un'altra prova che potrebbe riuscire a loro danno.

La brigata Albertone — ha soggiunto il generale — coprì di nemici morti il campo di battaglia fino a Chidani Maret.

La brigata Dabormida combattè tutta intera la giornata e giunse fino al campo nemico attaccando più volte alla baionetta e continuando la strage fino a Rebbi Arienni.

La brigata Arimondi a sua volta coronò molto brillantemente le alture intorno al monte Raia facendo fuoco contro le masse compatte e alcune batterie spararono tutti i loro colpi.

Ho chiesto al generale se la ritirata fu precipitosa. Ed egli mi ha risposto che la ritirata della brigata Dabormida fu molto ordinata; per le altre invece accadde quello che accade sempre in simili circostanze, e specialmente nelle guerre d'Africa, quando si è marciato e combattuto per diciotto ore, quando si è vista fuori di combattimento la massima parte degli ufficiali e quando le truppe bianche hanno dovuto assistere alla ritirata degli indigeni che sono reputati invincibili.

Baratieri ha aggiunto che sapeva esser vivo il generale Albertone e che ne era tutto consolato. Ha fatto grandi elogi del suo ingegno, della sua cultura e del suo ardente valore.

Io ho accennato al fatto che la brigata degli indigeni si era spinta troppo avanti, fino alla conca di Adua; ma Baratieri ha sviato la questione dicendo che per fatalità l'ala sinistra fu impegnata prima troppo lontano, e che se fosse stata composta di italiani era facile soccorrerla; ma gli indigeni senza scarpe sono veloci camminatori mentre gli italiani resistono di più in posizione.

Baratieri nel resto ha mantenuto il massimo riserbo. Non ha risposto alla domanda diretta a sapere quando sarebbe partito.

Circa alle responsabilità ha risposto amaramente *vae victis*, soggiungendo: non si fa un passo in guerra senza pericolo. Al vincitore tutta la gloria, al vinto tutta la colpa.

Però, ha concluso, mi sostiene la coscienza di aver tutto fatto per il bene, ma sento un acerbo dolore per il danno della patria e della colonia a cui avevo consacrato tutto me stesso.

Ad altre insistenze il generale ha risposto: è inutile parlare di me. L'individuo passa travolto dagli interessi generali, ed è giusto! Il dolore mio è più alto; arrivederci, e mi ha stretto la mano senza il solito sorriso!

Edoardo Di Genova.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri al Re.

Incominciata alle nove e mezza, terminò alle dodici e mezza.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani si aduna il Consiglio dei ministri per deliberare definitivamente sulle dichiarazioni che il Ministero dovrà fare alla Camera.

DOPO L'AMNISTIA
Una circolare dell'on. Di Rudinì ai prefetti

Il ministro dell'interno, on. Di Rudinì, ha diramato oggi per telegrafo ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« L'amnistia concessa ieri da S. M. il Re è un atto di pacificazione inteso a sopprimere ogni motivo o pretesto di agitazioni.

« Il Governo sente però vivo il dovere di essere ancora più vigilante nel prevenire e più risoluto nel reprimere qualsiasi offesa alla maestà della legge.

« Fo quindi appello allo zelo dei signori prefetti, perchè, con animo equanime e fermissima mano, diano alle cose delle loro provincie un indirizzo conforme ai miei intendimenti, che sono quelli appunto di un Governo francamente liberale e decisamente conservatore.

« Non tollerino, e molto meno permettano, che sotto speciosi pretesti si vengano a ricostituire Associazioni i cui intenti siano criminosi.

« Le sciolgano senza il menomo indugio, e ne denunzino i componenti all'autorità giudiziaria.

« Il Codice penale è contro le Associazioni criminose molto severo; lo applichino, per quanto loro concerne, col massimo rigore.

« La pace pubblica è il primo bisogno di un popolo civile.

« Mantenerla con ogni sforzo è il primo dovere dei funzionari che dipendono da me. »

Non analizzeremo questo documento ufficiale, nel quale, per la prima volta crediamo, si ode il capo di un governo parlamentare, parlare di liberalismo e di conservatorismo, e cioè di *tendenze politiche*.

Osserveremo soltanto che se le opere del Governo saranno consone alle sue parole, poco allegri dovranno andarne i gruppi radicali e socialisti che appoggiano l'attuale amministrazione.

A PROPOSITO DEI SOLDATI DISERTORI

Il ministero della guerra comunica:

Alcuni giornali esteri pubblicano: 1° che la intera guarnigione del forte di Ceraino presso Verona, condotta dal caporale Zamberlan, ha disertato nel Tirolo; 2° che in questi ultimi giorni le diserzioni dai corpi di frontiera si contano a centinaia.

Per quanto riguarda la prima notizia, risulta trattarsi semplicemente della diserzione da uno dei forti di Rivoli di tre soldati, fra i quali il nominato Zamberlan, avvenuta la sera del 27 febbraio u. s.

Circa la seconda consta che il numero delle diserzioni avvenute dal 1° gennaio in poi, in tutto l'esercito, non è che di venti, cifra questa inferiore di alquanto a quella media verificatasi nello stesso periodo di tempo nei decorsi anni.

×

Smentendo le bugie dei giornali francesi, *Jacopo* ci telegrafa da Parigi, 15, ore 11 ant.

« Dispiacente per le notizie pubblicate dal *Petit Journal* intorno alle diserzioni dei soldati italiani, e che vi comunicai ieri per telegrafo, volli personalmente controllarne l'esattezza. Quantunque la cancelleria consolare non possa controllare che i rimpatrii che si fanno per suo mezzo e non gli espatrii, pure mi venne affermato che tutte le notizie sopra il preteso aumento dell'emigrazione sono esageratissime.

« Volendo averne una prova più precisa mi recai alla *Compagnia transatlantica* ove, con ogni cortesia mi si diedero i voluti schiarimenti. Mi dissero essere bensì esatta la cifra dei 700 emigranti partiti giovedì, ma che era da notarsi che fra quegli emigranti ve n'erano di tutti i paesi e 300 erano svizzeri. Mi aggiunsero che gli emigranti italiani sono ora accresciuti di un centinaio per settimana, ma che tale aumento si verifica sempre tutti gli anni in quest'epoca. »

ANCORA LA PACE
e lo sbarco delle truppe

Le informazioni da noi pubblicate ieri sulle condizioni di pace offerteci dal Negus — non sono state smentite — tutt'altro. Gli organi governativi si scagliano invece contro le supposte indiscrezioni che ci hanno posto in grado di conoscerle; e naturalmente, raddoppiano di ingiurie, di contumelie, di insinuazioni contro di noi.

Ne andiamo orgogliosi.

Quanto alle impressioni del paese, le notizie che pubblichiamo in altra parte del giornale ne dicono abbastanza.

Qui aggiungiamo pur informazioni giunteci da Napoli, che lo sbarco dei battaglioni già imbarcati sui piroscafi della *Navigazione Generale* ha dato luogo a scene veramente dolorose. Vi sono stati ufficiali, che, sdegnati, hanno spezzato o gettato la sciabola.

Quanto alla pace, benchè nei circoli ministeriali si continui a dichiarare che si tratta di semplici aperture, sta in fatto:

1° Che secondo l'*Agenzia Havas*, delle premure per la pace sarebbero state fatte presso il Negus anche per mezzo del residente inglese di Zeila.

2° Che secondo un telegramma del deputato Macola al *Corriere della Sera*, anche a Massaua si ritiene ormai terminata la campagna.

IL GENERALE BALDISSERA E I RINFORZI

Non crediamo affatto veritiera la versione secondo la quale il generale Baldissera avrebbe telegrafato in Italia di sospendere l'invio di rinforzi.

Il generale aveva richiesti quei rinforzi dopo l'invio di Salsa al campo scioano e indipendentemente da qualunque trattativa.

Se quindi l'invio è stato sospeso, ciò significa, o che le proposte sono state trovate accettabili, o che il Negus ha messo questa sospensione fra le condizioni per entrare in trattative.

DIPLOMATICI DAL RE

Il Re ha, oggi alle ore 2, ricevuto il signor Francesco Antonio Pinto, che presentò le lettere che lo accreditano come inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Italia della repubblica del Chilì, in sostituzione del signor Balmes.

Più tardi riceveva anche il signor Meyendorff, già consigliere dell'ambasciata russa, nominato ora inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'impero russo a Lisbona.

INCHIESTA SULLE PREFETTURE

Sappiamo che fu nominata una Commissione composta dal consigliere di Stato comm. Ottavio Serena e da due ispettori centrali del Ministero dell'interno, coll'incarico di procedere ad una inchiesta sulle condizioni morali delle prefetture del regno.

IL DUCA DI CAMBRIDGE

Stasera alle 8 e 10 è giunto da Napoli a Roma il Duca di Cambridge.

IL GENERALE DAL VERME

Il generale Dal Verme si è recato a Catanzaro per prendere congedo dalla direzione del Comando. Sarà di ritorno domani, lunedì, e prenderà possesso dell'ufficio di sottosegretario alla guerra.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare gli ex ministri senatore Blanc, on. Guido Baccelli e on. Maggiorino Ferraris.

MINISTRI CHE PARTONO

Il ministro delle finanze on. Colombo e quello della pubblica istruzione on. Gianturco sono ieri sera partiti, il primo per Milano e l'altro per Napoli.

Saranno di ritorno a Roma domani.

L'IMPERATORE D'AUSTRIA

L'imperatore d'Austria-Ungheria è ripartito oggi da Mentone alle ore 1,35 pom., con treno speciale per Vienna.

Cose di Napoli

Napoli, 15, ore 8,30 pom.

PREFETTO E MUNICIPIO

Iersera ritornò il prefetto da Roma.

Sembra che in seguito ad una intervista con Rudinì desisterà dalle dimissioni definitivamente. Il colloquio s'aggirò anche sulla opportunità d'indire subito le elezioni comunali, partendosi di un possibile accordo di tutta la parte liberale.

Assicurasi che le elezioni saranno fissate pel 26 aprile.

Conflitto con malfattori in Sicilia

GIARRE, 15. — Iersera, in contrada San Giovanni di Giarre, dietro appiattamento, un delegato con agenti della forza pubblica sorprese sei malfattori armati di fucili e pistole, penetrati a scopo di furto in casa del fattore Quattrocchi.

Ne seguì un conflitto fra la forza pubblica ed i malfattori. Rimasero feriti la guardia Sciacca e un malfattore.

Tutti i malfattori sono stati arrestati.

Il 14 marzo all'estero

BUKAREST, 15. — *Senato*. — In occasione del genetliaco di Re Umberto, parecchi senatori proposero di alzarsi in piedi ed acclamarlo, come dimostrazione a S. M. ed all'Italia.

Il presidente del Consiglio, Sturdza, associandosi a questa proposta, disse: « La Rumania conserverà sempre un riconoscente ricordo dei grandi servigi resi alla causa rumena da Re Vittorio Emanuele e della benevolenza costante dimostratale dall'Italia. »

I senatori si alzarono in piedi gridando: *Viva l'Italia! Viva Re Umberto!*

Il insinghiero giudizio di un generale francese

(Nostri telegr. part.)

PARIGI, 15, ore 4,50 pom. — (*Jacopo*.) Il generale Cluseret, deputato, parlando dell'Italia dal punto di vista militare, dice che l'Italia non sarà mai una potenza militare nè navale.

Prima del 1860 essa era una espressione geografica; ora non è più nè una espressione militare nè nazionale. (?)

Essa si deve limitare soltanto a creare intelligenze come Dante, Raffaello, Michelangelo.

Dedichiamo queste insolenze a coloro i quali credono che certe cose non abbiano influenza sulla nostra rispettabilità e al nostro credito all'estero.

Rivista Finanziaria

Roma, 15 marzo.

Le grandi controversie che non ha guari minacciarono di turbare l'equilibrio europeo non accennano a risorgere, e le altre questioni di minor conto che tuttora si agitano nelle sfere della politica internazionale, vanno via via tendendo a componimenti amichevoli.

Si annunzia infatti che il presidente Cleveland si sia definitivamente messo d'accordo con lord Salisbury riguardo ai confini del Venezuela, e per la guerra di Cuba sembra ormai rimandata a miglior tempo, per parte degli Stati-Uniti, ogni decisione sulla opportunità di riconoscere negli insorti la qualità di belligeranti.

Gli avvenimenti d'Africa, la andata di Goluchowsky a Berlino e finalmente la caduta del Ministero Crispi, hanno fatto agitare di questi giorni discussioni vivissime sulla triplice alleanza e sulla eventualità di una nuova orientazione politica fra le nazioni d'Europa; ma il dibattito sollevato mancava evidentemente di fondamento; mentre per il momento, nulla può autorizzare a credere seriamente che modificazioni su tal proposito siano per sopravvenire.

Se la situazione politica è adunque in complesso soddisfacente o quanto meno scevra dal pericolo di immediate complicazioni, altrettanto ed anche meglio può dirsi della situazione generale monetaria.

A Londra gli *stock-brokers* piuttostochè impiegare le loro disponibilità ai prezzi minimi attuali di 1[1]/4 e 3[1]/4 0[0] d'interesse annuo preferiscono di astenersi dagli affari nella speranza di poter conseguire prezzi un po' più rimunerativi in occasione della emissione del prestito chinese, testè concluso fra il Governo di Pekino e un gruppo di banchieri anglo-germanici. Detto prestito che sarà di 16 milioni di sterline al 5 0[0] estinguibile in 36 anni dovrà essere compiuto al più presto dovendo servire al pagamento di un'altra rata dell'indennità di guerra dovuta dalla China al Giappone.

Ma se esso è considerato giustamente un successo diplomatico per parte dell'Inghilterra e della Germania, non è tuttavia da credere che il mercato monetario di Londra sarà per risentirne effetti dannosi — stante la grande quantità di capitali che nel mercato stesso esistono.

Anche a Berlino lo sconto libero si mantiene sul prezzo minimo di 2 per cento della settimana passata ed a Parigi, ove forse il denaro si è reso in questi ultimi tempi un po' meno abbondante, si sconta nondimeno fuori Banca fra 1 1[2 e 1 5[8 per cento.

×

Malgrado però lo stato di cose indubbiamente favorevole che siamo venuti fin qui esponendo, non può affermarsi che i mercati dei valori e dei fondi di Stato abbiano dato prova nella settimana ora trascorsa di un contegno molto soddisfacente. In generale gli affari furono assai scarsi, e i movimenti accentuati di ripresa avvenuti per talune specie di titoli apparvero più che altro il risultato di tendenze anormali, nervose che non possono ispirare soverchia fiducia.

A Londra ha predominato un po' di pessimismo. I valori auriferi sud-africani risentirono sfavorevolmente dallo svolgimento del processo Jameson per gli affari del Transwaal, ed i titoli americani sia perchè si parla già di una ripresa nei ritiri d'oro dal tesoro di Washington, e sia perchè le questioni del Venezuela e di Cuba non sono ancora definite, furono piuttosto depressi. Come sempre suole accadere nel mercato della City allorchè vi sono malumori sui titoli esteri i capitali si sono rivolti ai titoli interni ed i Consolidati inglesi furono ricercati di guisa che aumentarono da 109 1[8 a 109 13[16.

La Rendita italiana per cause varie, fra cui non ultima quella di un'azione in Africa di concerto fra Inghilterra e Italia, fu assai sostenuta, talchè in qualche momento fu da Londra che essa ebbe in questi giorni la spinta iniziale a rialzo. Da 77 7[8 è salita nella settimana a 81 7[8.

La Borsa di Parigi, se si fa eccezione per la Rendita italiana, non ha avuto movimenti accentuati. Come non ha recato soverchio entusiasmo il viaggio trionfale di Felix Faure, così non preoccupa gran che la questione dell'imposta globale. I fondi francesi più che altro influenzati dalla tendenza generale del mercato si sono dimostrati sostenuti e in sensibile aumento.

Il 3 per cento perpetuo da 102,62 rialzò a 102 e 92, il nuovo 4 1[2 per cento da 106,20 a 106,35.

Le rendite russe per un motivo facile a comprendersi in questo momento in cui si discute di duplice e di triplice alleanza, furono la maggior favore del solito presso il mercato francese. Del resto la situazione finanziaria della Russia va migliorando in modo da giustificare gli apprezzamenti più ottimisti riguardo a quei titoli di Stato.

I valori ottomani, su voci di nuovi eccidi in Armenia e quindi di sospensione del noto prestito alla Turchia per parte della Banca Ottomana voci che furono poi completamente smentite, subirono movimenti agitati; in seguito però ripresero buona parte del terreno dianzi perduto. La rendita turca che era salita sabato scorso a 22,17 fini iersera a 21,86 ex-coupon.

La *esteriore* spagnuola sulle notizie di ripetute perdite subite dagli insorti cubani, fu sostenuta ed aumentò da 62 11[16 a 62 7[8.

La nostra Rendita ebbe a Parigi i primi onori. Per chi non giudica sotto l'impressione del legittimo desiderio di quella rivincita che ogni italiano ha in cuore, dopo la disfatta di Adua, i negoziati di pace con il Negus non possono essere giudicati che favorevolmente. Oltre a ciò è da notare che la speculazione ribassista di fronte alle mutate tendenze, ha dovuto affrettarsi a diminuire il grande scoperto da essa creato nel momento di forti ribassi al due settimane fa, e dare così incentivo al movimento di ripresa che si è andato via via determinando nella Rendita italiana.

Questa infatti da 78,92 è rapidamente salita a 82,60 dopo di avere sfiorato anche corsi più elevati. E se malgrado le esplosioni di indignazione che avvengono in tutta Italia per l'annunziata pace con il Negus questa verrà dal Parlamento sanzionata, non sarà improbabile, che si salga ancora un po'.

In Italia, passato lo scoraggiamento del primo momento, la calma si è andata ristabilendo, e per quanto gli affari non siano stati molto attivi, l'andamento dei mercati fu sostenuto e in corrispondenza con le tendenze dell'estero.

Certo è che un atteggiamento ben diverso, fondato su propositi seri, non potranno i dirigenti del mercato assumere, fino a che la questione africana non si componga, e non sia altresì conosciuto il programma del Ministero, relativamente alla curatela dei crediti per l'Africa ed al modo in cui provvederli.

La Rendita che lasciammo l'altro sabato a 89 fece fino a 91,20, ma quindi in relazione con i corsi dell'estero reagiva, a 91,60 rimanendo piuttosto offerta. Fu invece ricercatissimo il contante il quale fece costantemente prezzi più elevati del fine mese.

Le obbligazioni fondiarie furono completamente neglette e così presso a poco le azioni ferroviarie le quali malgrado i pochi affari ripresero però sensibilmente sui prezzi della settimana scorsa.

Le Meridionali da 653 rialzarono a 658, quelle Mediterranee da 497 a 502.

Le azioni della Banca d'Italia subirono una lieve depressione. Da 745 ripiegarono a 742; ma tale lieve movimento non merita la pena di speciali considerazioni tanto più che esso è il risultato di quei soliti moti di speculazione privi di una seria giustificazione.

Nei valori romani le tendenze furono incerte con oscillazioni in senso contraddittorio.

I maggiori benefici toccarono alle Marche che abbastanza attive e ricercate progredirono da 1225 a 1242. Le azioni del Gas da 860 migliorarono lievemente a 861. Un po' più sostenuti invece furono gli Omnibus che da 199 aumentarono a 204 dopo di essersi elevati anche a prezzi maggiori.

Ribassarono invece, le Condotte da 195 a 191 — le Immobiliari da 54 a 46 — le Generali da 49 a 47.

I cambi favorevolmente influenzati dall'aumento della Rendita e da vendite fatte da qualche speculatore un po' troppo impegnatosi nei giorni passati, furono in sensibile ribasso.

Lo *chèque* su Francia da 111,55 a 109,65, quello su Londra da 28,12 a 27,65; quello su Berlino da 137,40 a 135,15.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Augusto Debellini sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'Esimio Ostetrico **Prof. Camillo Morganti** per la efficacissima operazione eseguita sulla di lui consorte, salvandola da sicura morte, serbandone entrambi incancellabile memoria. c 4196

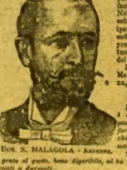
UN ALIMENTO TONICO

Per vincere i cattivi effetti della povertà di sangue, occorre prendere un rimedio che lo arricchisca e lo rinvigorisca.

Quasi tutte le malattie hanno origine da una nutrizione imperfetta che indebolisce il sangue. In questo caso il corpo non riceve nutrimento ed è assolutamente costretto a supplire il consumo giornaliero per l'esistenza con materiale proprio e quindi assurendosi.

L'olio di fegato di merluzzo fu per mezzo secolo il rimedio migliore contro tale disposizione. Da venti anni viene prescritto sotto forma di Emulsione Scott, la quale presenta il detto olio non solo gradito al palato, ma benanche facilmente digeribile. Nell'Emulsione Scott entrano inoltre gli ipofosfiti di calce e soda, che sono un preziosissimo ricostituente delle ossa e del sistema nervoso.

Il Dott. Saturnino Malagola di Ravenna, scrive:



Dott. S. MALAGOLA - Ravenna.

17 Giugno 1893

L'Emulsione Scott è quello di meglio possa suggerirsi nelle forme scrofolose e rachitiche, in special modo ai bambini. Tale preparazione è grata al gusto, bene digeribile, ed ha effetti ricostituenti pronti e durevoli.

Mi è grato esprimere sera attestazione di stima ed ammirazione ai sapienti preparatori.

Dott. Saturnino Malagola
Medico-Chirurgo, Ravenna

Non è che in seguito a studi attentissimi ed a lunga esperienza che i signori medici rilasciano certificati come quello riportato sopra e dal quale ringraziamo sentitamente l'Egregio Titolare.

Gli attivi benefici dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti non si possono pienamente usufruire che prendendoli sotto forma di EMULSIONE SCOTT. Questa è efficacissima nel vincere i cattivi effetti del sangue impoverito quando tutti gli altri rimedi non giovano. E' dolce al palato, i bambini ed i fanciulli la prendono facilmente, ed è di facile digestione. Rinvigorisce e ricostituisce l'organismo; arricchisce e rinnova il sangue. Questo è il segreto per vincere il dimagramento, la gracilità, tutte le forme tubercolose, la scrofola e l'anemia.

La Fiuggi è correttiva del ritardato ricambio materiale attivando la nutrizione.

Questa mattina, lunedì 16

alle ore 10 ant., in **via Farini n. 1, angolo via Cavour**, ha luogo la vendita giudiziale già ieri annunziata. 4190 B

PALAZZO ORSINI - Monte Savello
ROMA

Lunedì 16 marzo, alle ore 14 e 15 minuti avrà luogo la **Quarta Vendita** all'asta.

Rimarchevoli i seguenti oggetti:

Coppa in broccato tigrata — *Copie del Pozzo, gino, di Raffaello, del Mare..., del Garofalo, del Domenichino, del Correggio, ecc.* — *Mobili lagnani* — *Tavola in pietre fine* — *Bronzi* — *Mosaici in pietre, bronzi e cristallo di Rocca e due bellissimi arazzi cogli stemmi di Casa Orsini.*

Terzo il martello il **Cav. G. Sangiorgi.**

Antico Bagno caldo Sulfureo
DI RAPOLANO (Siena)
da cedersi in affitto

Dopo la morte del proprietario Achille Marti, gli eredi hanno stabilito di affittare lo stabilimento balneario, con l'annesso albergo, per la durata e condizioni da convenirsi. Per le trattative rivolgersi in Rapolano a Ireneo Magi e Listinzio Vegni, entro il 25 marzo. Il 4137 R

RICAMI svizzeri, disegni finissimi, grande assortimento, prezzi ridotti. - **Ditta Sertoli, MERLETTI e VELETTE** - Via 4 Fontane, 159, dirimpetto al Palazzo Barberini. 60 R

SUONERIE ELETTRICHE Vedi avviso 4ª pagina.

VINI TOSCANI Vedi avviso 4ª quarta pagina.

Usate unicamente LA DENTIFRICIA VANZETTI-TANTINI per abbellire e conservare I Denti.

Lira una la scatola dal preparatore C. Tantini chimico-farmacista in Verona e in tutte le farmacie e profumerie. 3955 N

BICICLETTI ARMSTRONG
QUALITÀ PERFETTA
Prezzo Conveniente
M. TOBREINER - Roma, via Cavour, 3..

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERDIL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

In questo momento giunse al loro orecchio un rumore di sonagli.

— E' Ellis che torna - esclamò Luigia.

— Ellis con un ufficiale - continuò Joe, il quale era corso precipitosamente alla finestra - il maggiore, senza dubbio.

E soggiunse:

— Salgono le scale... sono qua.

L'uscio infatti si era aperto violentemente ed Ellis irrompeva seguito dal maggiore medico.

— Ah, Baxton, siete voi, - esclamò Volwett. - Presto, venite, salvatela... guaritela... E' mia figlia.

In poche parole Joe mise Ellis al corrente della situazione.

Baxton dal canto suo si era avvicinato al letto su cui giaceva Lily e l'esaminava attentamente.

— Ebbene, - chiese Volwett - Ebbene Baxton?

— Quando questa fanciulla è caduta nello stagno aveva fatto colazione da poco tempo non è vero?

— Sì... da un'ora e mezza... forse due ore tutt'al più.

— Ebbene, non aveva ancora terminata la sua digestione ed il freddo dell'acqua ha prodotto una congestione.

— Una congestione! - esclamò Joe.

— E' cosa grave? - chiese Volwett la voce del quale tremava.

Il medico prese lentamente il braccio di Lily, le tastò il polso... poi, notando che la febbre accennava a diminuire e che il volto poco a poco si accoloriva, rispose:

— No... Volwett.

Ma soggiunse:

— Però io mi pianto qui fino a questa sera con la farmacia che ho avuto cura di portar meco; domani la nostra cara malata sarà interamente fuori di pericolo e fra due o tre giorni sarà in grado di passeggiare a braccio di suo padre.

E così dicendo strinse la mano all'amico al quale l'emozione agitava il petto.

Volwett, che si sentiva stringere la strozza, non seppe rispondere parola, ma gettandosi al collo di Baxton lo baciò mentre Joe, guardando affettuosamente la sua sorellina di adozione che pareva riposasse tranquillamente, piangeva.

Volwett decise di passare tutta la notte ovvero al letto della sua cara Mary, in compagnia dell'amico Baxton.

Poscia, siccome Joe insisteva per restare o quanto meno per sostituirlo, affinchè potesse prendere qualche ora di riposo:

— No... no... ho da guadagnare tanto tempo perduto!... Da tredici anni non l'avevo veduta... da tredici anni mia figlia è priva del mio affetto... delle mie cure... Tocca a me vegliarla, stare al suo capezzale... Vi ringrazio.

L'indomani mattina quando Lily aprì gli occhi dopo una notte relativamente calma, Volwett seduto accanto a lei spiando ogni più breve moto delle sue labbra, ogni più lieve contrazione dei suoi lineamenti, teneva nelle sue le manine della malata.

— Ebbene, Lily - chiese egli dolcemente chinandosi verso di lei.

— Ah, siete voi maggiore?

— Maggiore!

Questa parola risuonò dolorosamente al suo orecchio.

Ma si confortò subito.

— E' vero, ella non sa nulla, povera piccina - disse Volwett in cuor suo, e adesso...

E si accingeva a dirle tutto.

Ma ancora una volta si frenò.

Ell'era ancora tanto debole!

Un'emozione forte come questa potrebbe nuocerle.

— Vi sentite meglio? si limitò egli a chiederle.

— Oh, meglio... molto meglio!... Io che avevo tanta paura di ammalarmi!...

« Io, vedete, non sapevo che cosa fosse... ed adesso vedo che, dopo tutto, è un bene... Si fanno di così bei sogni!

— Dei sogni!

— Sì... così belli, così incantevoli che si deplora che il risveglio venga a interromperli.

E, rizzandosi lentamente a sedere, soggiunse:

— Figuratevi maggiore che io ero coricata come adesso e tutto ad un tratto, mentre io cantavo la ninna-nanna per addormentarmi, come solevo fare quand'ero piccina, un uomo si è slanciato verso di me...

« Mi ha guardata un istante.

« Poi scorgendo la catenella d'argento ed il medaglione che porto al collo - i soli ricordi che mi restano del passato - me li ha tolti.

« L'ho veduto aprire tremando il medaglione.

« Qualche cosa c'era scritto dentro, di sicuro.

« Egli lesse... e poscia si è gettato sul mio letto a braccia aperte ed ha esclamato baciandomi: « figlia mia, figlia mia! »

« Avevo ritrovato mio padre - soggiunse con un sospiro.

« Non è vero che è un bel sogno, maggiore, e che se dovessi averne spesso di simili, sarebbe bello l'essere malata... sempre malata? »

Volwett deliziosamente commosso non seppe più frenarsi e chinandosi verso di lei:

— Mary - le disse a bassa voce.

— Mary - ripetè la malata tutta attonita - *Mary!*

— Non è un sogno!

— Non è un sogno?

— Ma realtà... L'uomo che hai veduto sono io.

— Voi!

— Il medaglione, che infatti ho aperto, eccolo. Prendi, guarda: *1877... 25 giugno... Mary Volwett...* Tu sei mia figlia... capisci... mia figlia.

— E voi... voi siete... - disse ella come in un soffio - Ah! padre, padre mio!

E cingendo fortemente con le sue braccia il collo del maggiore lo trasse a sè, e lo baciò.

— Che come avete potuto indovinare! - chiese ella guardandolo avidamente, affettuosamente.

— Ma le mie Mary adorata, colei che piangevo da tredici anni, eri tu!... Da quello che tu hai detto nel delirio della febbre.

« Hai parlato di fuoco, di incendio... Hai chiamato tua madre... mamma Suze...

— E' così infatti che io in passato la chiamavo.

— Le hai gridato: « Vieni dunque mamma, vieni.

« Vedi bene che è il signore... »

« E' il mendicante al quale ho spesso dato dei soldi alla porta del cottage - continuò Lily - viene a salvarci. »

— E siccome, fuori di sè, la mamma non rispondeva, quell'uomo mi ha presa fra le sue braccia e mi ha portata via... Oh, adesso mi ricordo tutto benissimo.

Poscia ella chiese:

— E la mamma dov'è?

— Tua madre, Mary, tua madre - rispose Volwett la voce del quale tremava.

— E' morta... non è vero?

— Sì... bruciata.

— Povera mamma Suze!... - disse la fanciulletta recandosi la mano agli occhi da cui sgorgavano grosse lagrime.

— Non importa - soggiunse Volwett - Dio è buono ad ogni modo, poichè mi ha permesso di ritrovarti e adesso la mia figlia è vicina a me...

— Per amarti, papà, per consolarti... per parlare teco di colei che non è più...

« Oh me la rammento bene adesso.

« Mi sembra ancora di vederla col suo buon sorriso, con i suoi belli capelli biondi.

« E' la sera del giorno in cui tutto fu arso la casa nostra... il giorno in cui è morta.

« Io stavo per coricarmi e siccome tu avevi fatto sapere che saresti arrivato la notte, mamma mi faceva ripetere la preghiera che rivolgeva al buon Dio per ringraziarlo. »

E, congiungendo le mani come allora, disse:

— « Grazie, mio Iddio, di aver fatto fare a papà una « buona traversata, grazie di aver tenuto lontano la tem« pesta dalla nave che lo conduceva vicino a noi.

« Dormirò bene; e domani appena svegliа andrò a baciare papà. »

Ma ahimè non dovevo abbracciarti!... e nemmeno la mamma... Però mi rifarò adesso su te... papà... Prendi, prendi, prendi!...

E lo baciò teneramente a più riprese.

Poi, tutto ad un tratto, rammentandosi:

— E Joe, chiese?

— Il povero giovane voleva vegliarti anche lui.

— Caro fratello!

— Gli ho detto di andare a riposare... Ma non tarderà a venire, e se vuoi posso andarlo a chiamare.

— No, grazie - disse Lily - ed anzi a dirti il vero, preferisco che non ci sia.

— Perchè? - chiese Volwett.

Ella esitò un istante poi disse:

— Perchè ho qualche cosa da confidarti.

— In segreto?

— Sì. Ti fa meraviglia che io abbia avuto la fortuna di ritrovarti appena da dieci minuti e che già abbia dei segreti da confidarti... Ma tu sei il mio piccolo papà e una fanciulla, lo so, non deve aver nulla di nascosto per lui...

— E quale è questa confidenza straordinaria?

— E' che da più di un mese, dacchè abbiamo lasciato la Francia...

— Ebbene?

— Amo.

— Ami!

— Sì... Joe - rispose ella con un fil di voce, come un sospiro, arrossendo.

— Ed è questo il gran mistero? Prima dunque non lo amavi quel povero Joe?

— Oh, sì... ma come una sorella ama il suo fratello... invece oggi...

— Oggi?

— Non so veramente come spiegartelo... ma l'amo in un altro modo!

— Vedete un po'!

— Mi è venuto adesso tutto ad un tratto, senza che possa dir come.

« Io che prima mi sentivo con lui a mio bell'agio, mi sento ora impacciata.

« Spesso, quando mi parlava, quando mi faceva qualcuno di quei mille graziosi complimenti a cui per lo passato rispondevo senza darvi alcuna importanza, arrossivo come poco fa!

— E dunque? - chiese Volwett.

— E dunque - rispose ella a bassa voce - mi sembra che sarei felice... molto felice se tu volessi che, più tardi, diventassi sua moglie.

— Corbezzoli... tu non perdi tempo almeno.

— Ti dispiace?

— Dispiacermi?... Non ci mancherebbe altro che questo, che io recassi qualche dispiacere alla mia piccola Mary, che le rifiutassi la prima cosa che mi domanda!

— Dunque acconsenti?

— Certamente!... Ma dimmi, sei tu sicura che Joe?...

— Che Joe mi ami?... Oh papà!...

PILLOLE DI **CATRAMINA**

Contro **TOSSI - CATARRI - INFLUENZA BRONCHITI - POLMONITI**

Contro le **MALATTIE della GOLA - dei BRONCHI dei POLMONI - della VESCICA**

(Specialità alle di catrame Bertelli) di fama universale, preparate negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. BERTELLI e C. di Milano, Via Paolo Frisi N. 26.

DIECI ANNI DI SUCCESSO MONDIALE. — Scatole grandi da L. 2,50, scatole medie da L. 1,50 e scatole piccole da LIRE UNA in tutte le FARMACIE DEL MONDO.

SUONERIE ELETTRICHE — Suonerie cm 6 L. 2,45; cm 7 » 2,80; » 8 » 3,20 — Pile Leclanché cm 14 L. 1,60; cm 16 » 1,80 — Tasti porcellana Liscì L. 0,35; Legno » 0,30; Pendolo » 0,45 — Fili conduttori filo L. 3,60; filo » 3,40 — Cordoni Seta al metro L. 0,30 — GALLO MOLLE e C. fornitori dello Stato e delle ferrovie Roma, Via Due Macelli, 10-12 — Listini gratis.

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Sole L. 6, signorina recherebbesi domicilio tre volte settimana insegnando francese, ricamo perfezione, oppure casa propria lire 5. Bonheur posta Roma. c 4228

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lyslo di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c418

Signorina trentenne, praticissima direzione casa, appartenente distinta famiglia, causa rovesci fortuna, cerca collocamento buona famiglia o vedovo con figli. Ottime referenze. Modestissime pretese. Luisa Mari, posta, Torino. c 4172

Biciclette vera inglese (Coventry) robustissima e molto scorrevole, assolutamente garantita, cedesi a metà del suo valore. Via Quattro Fontane, 130. c 4196

Si cede o si affitta un forno in posizione centrale, buona clientela con incasso giornaliero di L. 160, vendesi anche una madia nuovo sistema; per trattative rivolgersi Sig. Gustavo Mara Piazza Farnese, 48 dalle 13 alle 16. c 3133

300.000 lire sono disponibili per acquistare casa signorile in Roma, strada principale, esposizione mezzogiorno. Offerte Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21. c3925

La Previdenza Italiana, società d'assicurazioni, *incendio, grandine e gelo*, con sede in *Bari (Puglie)*, in ricerca d'ispettori divisionali. c 3986

Lire centoventicinque mensili per cassiere con cauzione venticinquemila lire anche in stabili, pel Regio erario. Rivolgere raccomandata Marianna Pugliese, Ancona. c 3987

Avviso. — Tre distinti giovani trentenni, brillante posizione sociale, sani, simpatici, desiderano ammogliarsi presto con distinte signorine di ottima condizione, educate, intelligenti, belle o ricche. Età inferiore ai 30. Serissime proposte. Scrivere direttamente AAA. 5086 Roma. c 4051

Locomobile trebbiatrice Clayton dieci dodici cavalli, imboccatore automatico, tutti gli accessori ottimo stato vendesi per liti sei famiglia. Metà contanti, l'altra dopo la trebbiatura. Ciò a garanzia del compratore. Scrivere Marmoni, Conteverde, 15, Roma. c 4055

Ducentlo rendita assicurassi persona disposta associarsi con decidalla impresa signorile garantita. Affare indicato: soprattutto giovani distinti. Scrivere *Giraldo* posta. Firenze. 4121 F

Con capitale potrebbesi cointeressarsi ed anche impiegarsi azienda che dà ottimi sicuri frutti. Rivolgersi avv. Gualfieretti, via Tosinghi, 2 Firenze. 4138 F

Dal banco prestiti, via S. Nicola de' Cesarini, 5, si fanno pegni e si acquistano ad alto prezzo polizze del Monte. c 4145

Signorina ventiduenne, bella, istruita, buona, vistosa dote, contrarrebbe matrimonio subito giovane impiegato, medico, ufficiale, anche senza fortuna. Scrivere Mario Fercella, 251, Napoli. c 4204

Affittansi subito grandiosi locali con forza motrice di 16 cavalli, Mq. 650 coperti 2200 scoperti adatti qualsiasi industria. Dirigersi E. Obieght. 127 Montecitorio Roma. 4206 R

Come Danese intiero, pura lana, altezza 60 centimetri, peso 65, manto cenere, valore 1200, cedesi per 600 lire. Rivolgersi Domenico Mulfari, Messina Garibaldi n. 79. c 4115

Cercasi Socio capitale 20 a 30 mila, allargare affare crescenti affari Casa Commerciale bene introdotta; Guadagni certi abbondanti. Rivolgersi intermediario Domenico Mulfari, Messina, Garibaldi, 79. c 4117

Giovane ventiottenne cospicua rendita, brillante posizione sociale, simpatico sposerebbe signorina ventenne, avvenente, anche senza dote. Serietà segretezza. Indispensabile fotografia. Scrivere: Piermani fermo posta Sassoferrato, Marche. c 4215

Giovane toscano, bella presenza, abile cameriere, buon servitore occuperebbesi qualunque paese anche viaggiando, munito passaporto e referenze. Scrivere H 2024 N Haasenstein e Vogler Napoli. 4214 N

Ottima occasione- Azienda Commerciale di Napoli, unica nel suo genere, cerca socio onesto svelto e intelligente, possibilmente alta Italia, con lire 5000 di capitale. Avvenire assicurato. Proposte rivolgerle A Zoroastro. Posta Napoli. 4212 N

Cercansi inserzioni retribuiti ogni località. Interpreta seria. Nessuna spesa preventiva inutile, domande alle Stabilimento Rabagli, via Bufalini, 41 Firenze. 4208 F

Si cerca un socio. Il proprietario di molti modelli artistici di forti autori napoletani, ha bisogno di un socio per la riproduzione in bronzo e per la vendita dei medesimi in Italia ed all'Estero. La maggior parte dei suddetti capolavori sono stati premiati con medaglie d'oro al Salone di Parigi ed alla Esposizione dei Lavoranti di Francia. Il socio deve apportare un capitale dalle 15 alle 20 mila lire fruttifero del sei per cento all'anno; e riceverà il 40 per cento sugli utili netti. Dirigersi alle iniziali C. T. C. fermo in posta, Napoli. 4911 N

Occorrerebbe abile commesso o commessa per primario magazzino stoffe per signora. Scrivere posta W. Z. Roma. Inutile scrivere senza ottime referenze e grande capacità per la vendita, per la commessa indispensabile *parli il Francese ed Inglese.* c 4219

2 Biciclette (Raleigh) *per signora* e 1 *tandem* per donna e uomo (Durkopp) smontabile da ridurre a bicicletta, si vendono a prezzi di vera occasione. Via Tritone nuovo 201 int. 8.

Matrimonio. Giovane impiegato, trentacinquenne, possidente lombardo, fondatissimo, increnunabile, gradirebbe indirizzo ventottenne, raccolta, positiva, minimo quindicimila. Inizierebbesi suoi genitori. Siliprandi, posta, Lucca. c 4159

Roma... Con piacere tue notizie. Il 20 spedirò. Infiniti... ERNESTO. c 4201

Viva. Da pochi giorni potei ritirare tua carissima due febbraio, mi fu impossibile prima. Scrissi Eva tre detto. Amoti sempre. c 4199

Contessa Maria C. di F. Torino. Scusi, non so come fare altrimenti. Prego anche lei. 4203

Manon. - Leggesti precedente! Ieri vana attesa. Domani lunedì dalle tre alle quattro. Prova amarmi venendo: rinnoveremo obbiettivo! Soffro tanto! Scrivi! c 4205

30 gennaio. Sta bene come scrivesti. — Vedi non vorrei per nulla pregarmene. Come impazienza attende momento sospirato! c 4215

P. L. — Bohême, 18 febbraio 96. Gerbino 20 aprile 95. Debbo proprio dire questa parola « perdono » quando non vorrei che dire « ebbia, ebbia tutto nel mio amore ». Ebbene la dico, è contenta? Mi accorderà l'udienza che le ho tanto chiesto? Ho bisogno di domandarle anch'io perdono. Se me le accorda farò tutto quello che vuole. EDOARDO. c 4202

Occhioni belli. Assolutamente mortali abita ora. Potrai rivermi... Affettuosi lunghissimi.... T. c 4216

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Brunettina. Se puoi leggere giornalmente *La Tribuna*, incontrandomi lascia cadere fazzoletto. c 4078

Firenze. Senza lettere ieri fui contenta procurarmi piacere. Saluto oggi affettuosamente. K. c 4220

Irene. Perchè tanto senza tue notizie carissime, desideratissime? Se feci cosa che dispiacciati, perdonami; tu sai quanto ti adoro e come vorrei saperti sempre felice. Tutto preferisco a questa orribile incertezza. c 4221

Bottiglia. — Dovendo partire, prima voglio assolutamente vederti. Pregoti essere buona verso chi ti ama tanto... T. c 4222

Vita. — Segnalti dolente timore sincerità, felicità mio affetto. E' vero? Consolati, vivo per amarti. Potessi rivederti, saperti felice come mia VITA. c 4232

21 gennaio. Rimproveri, supposizioni infondatissime. Amo te sola sola. FEDELISSIMO. c 4200

PASQUA

Il migliore ed il più gradito regalo che possa farsi in occasione della Pasqua è quello offerto dalla **Ditta E. Rocchi e C., Via dei Fossi...vo 62, Firenze** la quale onde far conoscere diversi oggetti di assoluta novità cede tutti i sotto notati articoli del valore reale di L. 60. per sole **L. 16,95** più L. 1 pacco postale.

Si previene che tale vendita verrà solo effettuata in questi pochi giorni per cui chi vuole approfittarne non indugi a passar commissioni:

12 fazzoletti orlati, candidi oppure cifrati a piacere però con l'aumento di cent. 50; 1 bottiglia acqua chinina; 1 bottiglia aceto aromatico; 4 bottiglie Estratti finissimi; 1 vasetto pomata per capelli; 6 involti cipria fior di riso bianco; 6 involti id. rosa; 2 corni portafortuna; 2 anfore e 1 oggetto a sorpresa ceramica fantasia assoluta novità; 2 cosmetici per capelli; 1 spazzolino per denti; 1 scatola dentifricia; 1 scatola vellutine bianca; 1 scatola id. rosa; 1 scatola per cipria novità; 1 piumino vera lepre; 2 envelopes per profumare biancheria; 2 envelopes per portafogli; 1 pettine corno naturale doppio uso; 1 pettine tutto fitto ed altro piccolissimo; 3 pezzi sapone finissimo gr. 450; 3 pezzi sapone glicerina; 1 spazzola da testa tutta setola manico ebano; 1 spazzola da panni tutta setola oppure 1 paio di giarrettiere di seta con trina e fiocchi elegantissime; 1 cassetta fortissima per imballo.

Chi ha desiderio di farne acquisto, si affretti ai più presto perchè col giorno 10 aprile sarà chiusa la vendita a questi prezzi e ritornerà il tutto al prezzo normale di L. 60, spedizioni contro assegno L. 18,50. 3961 F

Tutti Pollicultori

Colla pollicoltura si possono impiegare i propri capitali fino al 110 0/0. Nuovo sistema garantito per la conservazione delle uova anche per un anno. Produzione illimitata di pulcini con macchine perfettissime e garantite. Il nuovissimo catalogo riccamente illustrato, con ampi schiarimenti e istruzioni, si spedisce immediatamente verso rimessa di lire una dal Premiato Stabilimento di Pollicoltura L. Puchini, via Mannelli, Firenze.

Listino gratis.

La nuova musica ascolta ... in tutta Italia. **Il Mandolino** imparato in 15 giorni ... senza bisogno maestro. Metodo chiaro, facilissimo. Parte 1a L. 1,50.

Parte 2a Metodo graduatorio pei suonatori su tutta la tastiera con raddoppi di corde e in ogni posizione. — Rivolgersi con cartolina vaglia all'autore: Prof. G. Cataldi, Farabita (Provincia di Lecce). 4310 N

MILANO Carlo Alberto, 39 — Gratis a richiesta Listino illustrato — Vendita anche nelle Farmacie e Drogherie. Ogni pacchetto porta stampato il nome. 3241 M

LA "BAUGHERTY" Macchina per Scrivere AMERICANA con scrittura visibile. Rappresentanza per l'Italia TORINO Galleria Nazionale, A. Spedizioni a richiesta prospetto e disegni. **Ricerchiamo** ovunque agenti per la vendita.

VELOCIPEDI

piazza del Capo ... N. 66 e 67. Col 15 corrente, si danno a noleggio *biciclette* mod. 1896 con cerchioni legno, Fairbank. Vendita a rate mensili. c 4179

DITTA DEL SOLDATO PRATO presso FIRENZE

Fornitrice dell'Ospedale Militare Principale di Roma e di altri importanti Stabilimenti Sanitari del Regno.

VERO COGNAC

Marca 3 Stelle

Cassetta di 12 bottiglie Lire 30.— | Franco
» » 2 » » 5.50 | nel Regno.

Raccomandato dai medici per la sua grazia e le sue proprietà eminentemente igieniche. Indispensabile in ogni pubblico Esercizio, in ogni Farmacia, in ogni Famiglia.

Ottime condizioni ad Agenti depositari.

NAPOLI Via San Carlo, Via Municipio

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

E. & A. Mele & C.

CASA PRIMARIA in Tessuti di alta Novità

Confezioni per UOMO
» per SIGNORA
» per BAMBINI

BIANCHERIA

CORREDI - MOBILI - TAPPEZZERIA
OMBRELLI - CAPPELLI - VENTAGLI
GUANTI - FIORI - MERLETTI - NASTRI

EMPORIUM

Massimo Buon Mercato

L'Album Illustrato della Moda, Primavera-Estate (Ediz. Aprile) è alle stampe. Si spedisce GRATIS a richiesta. 4068 N

Il "SAPONE MELE" è il migliore, è il più economico.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ummarmado.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ummarmado**, via Nolana, N. 23, 2° piano, Napoli. 429 N

Ebbe al sorger RAZZIA vanto cotale
Che è divenuta d'uso generale

1000 LOTTI A LIRE 23 CADUNO

INCREDIBILE... MA VERO

Per sole L. **23** inviate in vaglia al **A. PIZZI**, Milano via Bassano Porrone 7, o contro assegno, si spedisce franco di porto un bellissimo paio tendine di ghipur disegno novità lunghi metri 3,60. Metri 5 tendina uguale, un elegantissimo tappeto uguale in oro con splendide figure e 2 volture pure uguali. 3364 M

Comune di Maddalena

In esecuzione del deliberato Consigliare 12 febbraio u. s. debitamente approvato

Si rende noto:

Che sino al sessantesimo giorno successivo è aperto il concorso per titoli alla carica di segretario capo di questo comune, cui è annesso lo stipendio di lire millecinquecento annue, pagabile a dodicesimi posticipati. L'affidamento è per due anni, nè intervenendo ulteriore atto, le parti contraenti si riterranno libere da ogni vincolo.

Per essere ammessi al concorso, oltre la patente di abilitazione, sono indispensabili le fedine penali e di moralità con recente data, nonchè la fede di nascita da cui risulti non avere il candidato oltrepassato l'età d'anni 50.

Conditioneranno pure la rinuncia tutti quei titoli che il ricorrente crederà possedere per accertare la capacità.

Maddalena, 11 marzo 1896. — Il Sindaco L. Albertini.
4213 N

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.

LO CHAMPAGNE SARNA

DOUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY

È oggi il preferito. Fatene assaggiarlo per convincervene. A questo scopo oltre alle spedizioni in casse di 6, 12, 24, 36, o 48, si spedisce anche una sola bottiglia a L. 4 più una lira per pacco postale ed imballaggio.

Chiedere lo splendido listino illustrato (gratis) all'Amministrazione **Francesco Sabbi**, produttore e proprietario via Zamboni, 28 - Bologna. 2050 F

Per FIRENZE - Dep.: *Cantina dei produttori*, via Panzani, 27. Prezzo L. 4.50 la bott.

VINO di PEPTONA

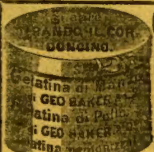
di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La Peptona è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, sperate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *canchori*, di *malattie del fegato e dello stomaco.*

8, rue Vivienne, PARIGI e tutte le farmacie.

Pompa irroratrice Berzia di Torino. Unica per combattere la peronospora. Riconosciuta la migliore pompa italiana dal Ministero di Agricoltura. Ultimo modello 1896 che si distingue dal bello ovale. Prezzo mite. — Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia in Roma - via del Quirinale, 46. c 2278



Quando i vostri **MALATI** o **BAMBINI** o **ADULTI** non **POSSONO** prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, provate una delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo . . .	L. 2,25 —	L. 1,30
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,— —	» 1,75
Gelatina di Pollo . . .	» 4,— —	» 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

GIORNALI DI MODE

per sarte, modiste, magazzini di novità e signore eleganti

EDIZIONI RICCHE: **Il Monitore della Moda**, edizione colta in otto pagine riccamente illustrate con 2 figurini colorati in ogni numero. Pubblica nell'annata 104 figurini colorati, 12 tavole modelli, 12 tavole ricami e 28 modelli tagliati in grandezza naturale. Un anno L. **30**. Un numero separato cent. **30**. Con un fig. L. **24**. — **La gran Moda**, grande edizione professionale di lusso, quindicinale. Due grandi figurini colorati in ogni numero, una tavola di modelli disegnati al 1.o e modello tagliato tanto al 1.o che al 15. Tavole ... ogni semestre. Un anno L. **20**, numero separato **una lira**. Ediz. econ. L. 12. — **La Fantasia**, edizione speciale di figurine colorate delle grandi novità parigine e grandi modelli tagliati per le professioniste. Esce due volte al mese; un anno L. **14**, numero separato **una lira**. — **Combinazioni con ribasso di prezzo** per abbonamento annuo. *Monitore solo e Fantasia* L. 38. *Gran Moda* 1a ed. e *Fantasia* lire 35. Altre edizioni economiche. — Inviare cartolina-vaglia all'Editore **Ferdinando Gravinisi**, via Solferino, 24-A MILANO. 4193 M

VINI TOSCANI e Olio d'Oliva

Desiderando smerciare i nostri prodotti direttamente coi consumatori si spedisce in porto franco, ... una cassa contenente 24 fiaschi (*litri 35*) Vini Toscani di varie qualità da pasto e ... campionario della nostra cantina.

Scrivere **C. Mazzei & C.** proprietari-produttori - Altopascio (Toscana). Per Milano deposito viale Magenta, 45. Per Bologna deposito via Cavaliera, 1. 1029 F

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L. 1,50 — L. 1,50

GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i
Farmacisti Droghieri e Profumieri

PACCO CAMPIONE N. 4

Valore Lire 40

PER SOLO LIRE DIECI

spedite alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, vicolo Rovello 4, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di vestito per signora, 8 metri di flanella alta centim. 60, oppure 3 metri scheviot per uomo alto 1.40 sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavolo metri 1.20×1.20.
5. Un copribusto lana per signora.
6. Un ditale in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un soppedaneo colla parola « Salve ».
8. Agoraio con 25 aghi.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero o bianco.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un anello oro americano con simile brillante.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. — Desiderando la spedizione contro un assegno, anticipare L. 2.

Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli:
Tela greggia, alta centimetri 70 a L. 0.35 al metro.
Tela bianca, alta centimetri 70 a L. 0.37 al metro.
Tela di lino, alta centimetri 70 L. 0.60. Alta 0.75 L. 0.65. Alta 0.80 L. 0.70. Alta 0.85 L. 0.75. 3482 M

Affrettare le richieste

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pag. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)